

CONTINUANDO COSÌ IL FUTURO NON CI FA PAURA

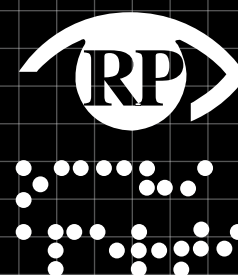
OCCHI APERTI

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI



30
2018

L'arte: un'esperienza anche tattile



Anno 9 - Numero 30
Organo ufficiale di A.P.R.I. Onlus
(Associazione Pro Retinopatici ed Ipoovedenti)
Rivista Quadrimestrale di informazione, cultura e aggiornamento scientifico
Registrazione Tribunale di Torino n° 65 del 16/11/2009
Stampa: GRAFICA SERVICE s.n.c. Strada Vivero, 75 bis - 10024 Moncalieri (TO)
Chiuso in tipografia giugno 2018
Direttore Responsabile: Debora Bocchiardo
In redazione: Luigi Mariani, Eugenio Mattiazzi, Giusy Pinna, Valter Perosino

A.P.R.I. ONLUS
ASSOCIAZIONE PRO RETINOPATICI ED IPOVEDENTI
I NOSTRI RIFERIMENTI SU TUTTO IL TERRITORIO

SEDE LEGALE

Via Generale Dalla Chiesa 20/26
10072 Mappano (TO)
Tel. 011.996.92.63 - bongi@ipovedenti.it

NUOVA SEDE OPERATIVA - Via Nizza 151 - (TO)

Via Benvenuto Cellini 14 - 10126 Torino - Tel. 011.664.86.36 - Fax 011.664.16.56
Segreteria telefonica informativa: Tel. 011.664.16.57
apri@ipovedenti.it - www.ipovedenti.it

SEZIONI DECENTRATE

ASTI: Responsabile: Renata Sorba - Tel. 333.362.10.74 - asti@ipovedenti.it - Via Giosuè Carducci 22 - 14100 Asti
GENOVA: Responsabile: Claudio Pisotti - Tel. 010.54.11.20 - Cell. 346.031.06.24 - rpliguria@libero.it - Largo Rosanna Benzi 10
c/o RP LIGURIA - 16132 Genova
MILANO: Responsabile: Enrico Negri - milano@ipovedenti.it - Via Giovanni Masera 6 - 20129 Milano
VERBANO CUSIO OSSOLA: Responsabile: Laura Martinoli - Tel. 331.104.23.79 - omegna@ipovedenti.it - Via Monte Massone 5
28887 Crusinallo di Omegna (VB)
VERCELLI: Responsabile: Cinzia Frassà - Tel. 0161.80.42.70 - vercelli@ipovedenti.it - Via Giovanni Lanza 9 - 13039 Trino Vercellese (VC)

DELEGAZIONI ZONALI

CANAVESE: Responsabile: Francesco Orciuoli - Tel. 335.570.20.65 - canavese@ipovedenti.it
CHIVASSO: Responsabile: Ornella Valle - Tel. 333.441.31.94 - chivasso@ipovedenti.it - Via Paleologi 2 - c/o Centro "Paolo Otelli" - 10034 Chivasso (TO)
CIRIÈ: Responsabile: Luigi Latorraca - Tel. 339.638.88.97 - cirie@ipovedenti.it - Corso Nazioni Unite 32 Ciriè
COLLEGNO: Responsabile: Francesco Carulli - Tel. 347.033.43.56
DOMODOSSOLA: Responsabile: Francesca Cerame - Tel. 0324.22.67.11 - francesca.cerame@artigiani.it - Via Disegna 20 - c/o Confartigianato
28845 Domodossola (VB)
GRAVELLONA TOCE: Responsabile: Ruben Besutti - Tel. 340.784.94.07
ORBASSANO: Responsabile: Loretta Rossi - Tel. 011.908.69.56 - orbassano@ipovedenti.it - Via A. De Gasperi 28 - 10043 Orbassano (TO)
PINEROLO: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 338.913.14.53 - pvalinotti@gmail.com
SAN MAURIZIO CANAVESE: Responsabile: Maria Ferra - Tel. 347.295.15.75 - s.maurizio@ipovedenti.it - Vai Benefratelli 70 - c/o Presidio Ospedaliero
Fatebenefratelli - S. Maurizio C.se
SETTIMO TORINESE: Responsabile: Vito Internicola - Tel. 011.801.27.38 - settimo@ipovedenti.it - Via Fantina 20 - 10036 Settimo Torinese (TO)
SUSA: Responsabile: Elena Biglia - Tel. 340.697.66.02 - susa@ipovedenti.it - Via Brunetta 5 - c/o Associazione "Sorridere Insieme" - 10059 Susa (TO)
VALLI DI LANZO: Responsabile: M. Teresa Pocchiola - Tel. 011.74.76.22
VAL SANGONE: Responsabile: Valter Perosino - Tel. 393.854.81.79 - valsangone@ipovedenti.it
VENARIA REALE: Responsabile: Liliana Cordero - Tel. 011.452.07.39 - Via Nazario Sauro 48 - 10078 Venaria Reale (TO)

COMITATI TEMATICI E GRUPPI DI LAVORO

COMITATO GIOVANI: Responsabile: Daniel Auricchia - comitato.giovani.apri@gmail.com
SPORTELLO INFORMATICO (computer e telefonia mobile): Responsabile: Thomas Poletto - Tel. 327.571.19.38 - supportotecnico@ipovedenti.it
GRUPPO SPORTIVO: Responsabile: Davide Alagna - Tel. 349.594.28.47 - sport@ipovedenti.it
COMITATO MACULOPATIE GIOVANILI: Responsabile: Michela Vita - best@ipovedenti.it
COMITATO NON VEDENTI AFRICANI: Responsabile: Stephan Ebongue - callange@libero.it
GRUPPO TEATRALE "APRI IL SIPARIO!": Responsabile: Carlotta Bisio - Tel. 346.499.82.58
GRUPPO VOLONTARI: Responsabile: Gabriella Valinotti - Tel. 345.876.41.82 - pvalinotti@gmail.com

Il punto del Presidente

FINALMENTE UN MINISTERO PER LE DISABILITÀ!



I disabili italiani hanno finalmente un loro Ministro e la parola "disabilità" figura per la prima volta fra le deleghe ufficiali di un dicastero governativo. Sembrerebbe, a prima vista, un importante successo per la categoria, ma le associazioni più importanti dei portatori di handicap, come quasi sempre, fanno finta di niente e si allineano belanti al gregge delle critiche aprioristiche e pretestuose. Il piattume ideologico continua dunque a imperare incontrastato nelle segreterie delle federazioni e delle organizzazioni cosiddette "storiche". Ecco le principali accuse. "Il Ministro Lorenzo Fontana è troppo cattolico...". Orrore! Forse costoro dimenticano chi fu il primo vero paladino dei disabili nell'Ottocento torinese: San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

"Il Ministro intende sostenere la famiglia come cellula di base ove si manifestano compiutamente l'accoglienza e l'assistenza...". Scandaloso! Sono di gran

lunga più meritevoli le cooperative alla caccia di convenzioni o gli enti pubblici inefficienti come i Centri per l'Impiego. "Lorenzo Fontana sostiene che i disabili debbano essere aiutati a vivere...". Inaccettabile! Il primo diritto che i bambini handicappati debbono rivendicare è quello di morire con "dignità" sgravando lo Stato da cure costose e assistenze "inutili". Come sono più civili le leggi inglesi che hanno soppresso il piccolo Alfie Evans... Ciò premesso, e sul piano dei principi è bene fare un po' di chiarezza, staremo comunque a vedere i risultati concreti dell'operazione. Poco sappiamo infatti sui programmi reali del governo in ambito di welfare. Le enunciazioni sono ancora molto vaghe e oggettivamente poco significative. Noi, come sempre, non faremo sconti a nessuno ma non partiamo nemmeno prevenuti e pieni di pregiudizi. La politica italiana si sta avviando indubbiamente verso una nuova fase piena di incognite.

L'atteggiamento più saggio è dunque quello di osservare, analizzare i singoli passaggi, agire non appena si intravedano pericoli reali e non fantasmi. Così siamo abituati ad operare.

Marco Bonghi

TAVOLO CERCASI!

Il gruppo di mutuo aiuto della sezione Apri di Ciriè cerca urgentemente in donazione un tavolo con sedie (almeno 12 posti) per attività ricreative e manuali presso la sede.

Per informazioni contattare il n. 347.2951575.

DONA IL 5 X 1000 ALL'APRI

Devolvere il 5 per mille all'APRI ONLUS è un gesto di solidarietà che può essere molto utile e non costa nulla. Basta firmare l'apposito spazio riservato alle associazioni di volontariato e scrivere il seguente codice fiscale dell'APRI ONLUS: **920 122 000 17**. La donazione può avvenire attraverso i modelli per la denuncia dei redditi 730, 740 o UNICO.

Chi intendesse sostenere specificamente la rivista Occhi Aperti, affinché possa diventare sempre più bella e ricca, potrà versare un contributo utilizzando il bollettino postale precompilato allegato al giornale.

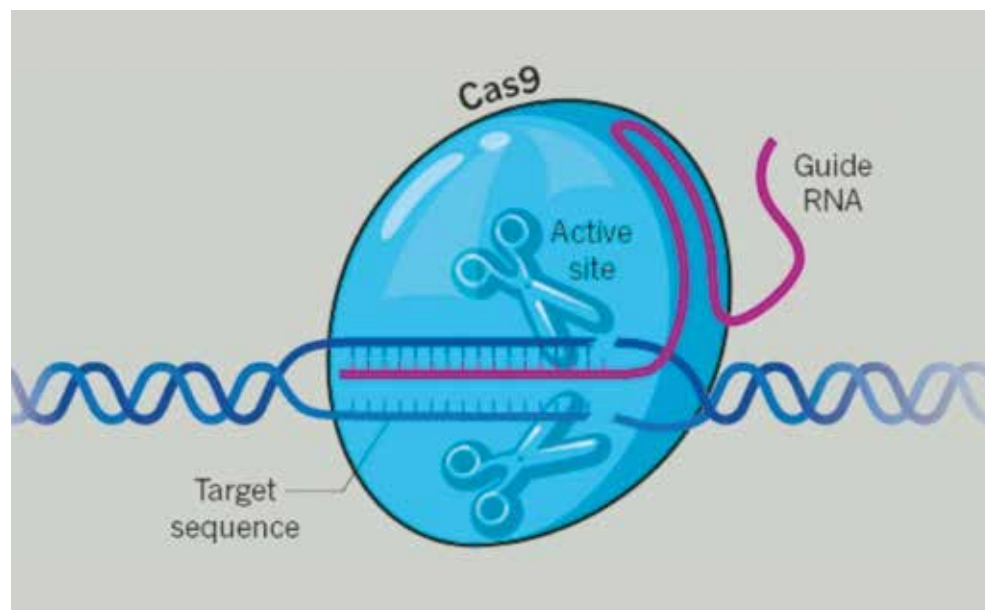
Grazie!

LA TECNOLOGIA CRISPR

PER FORME AUTOSOMICHE DOMINANTI DI RETINITE PIGMENTOSA

La tecnologia Crispr (Clustered Regularly Interspaced Short Palindromic Repeats) ha preso avvio nel 2012 ed è una tecnica che consente di modificare geneticamente qualsiasi cellula umana, come altri tipi di cellule appartenenti ad altro genere (animale, vegetale).

Nel mondo dei ricercatori, questa scoperta ha rivoluzionato i presupposti e le condizioni per poter agire nel modificare il Dna, con lo scopo, nel caso degli umani, di tentare di trovare nuove terapie per curare malattie di origine genetica. È applicando ed elaborando questa tecnica che il gruppo di ricerca della Columbia University, condotto da Stephen H. Tsang, è arrivato ad ottenere, sui topi con forma autosomica dominan-

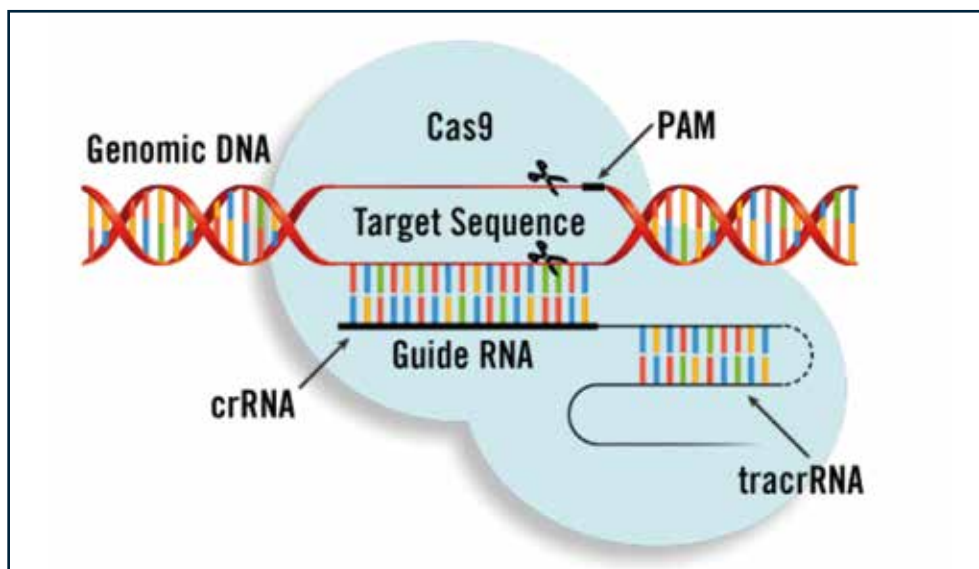


te di retinite pigmentosa, esiti estremamente positivi, che sono stati oggetto di recente pubblicazione sulla rivista "Ophthalmology" dell'American Academy of Ophthalmology (da cui si traggono spunti per redigere questo articolo). Stephen H. Tsang, M.D., Ph.D. è un genetista clinico noto in tutto il mondo per i suoi

studi nella cura di individui con degenerazioni della retina. Il dottor Tsang si è laureato alla Johns Hopkins University, dove ha iniziato la sua formazione in genetica medica per proseguire gli studi, dopo il conseguimento del Ph.D. (Philosophiae Doctor) presso la Columbia University, con i professori Alan C.

Bird e Graham E. Holder sul miglioramento della cura delle persone affette da degenerazione maculare. Attualmente insegna alla Columbia University presso l'Institute for Genomic Medicine (Igm), inoltre è membro dell'American Society of Clinical Investigation.

Ritornando allo studio, lo stesso ha incluso 2 tipi di modelli di topo knock-in con mutazione umana per la rodopsina (Rho), coinvolgendo un totale di 97 animali, con lo scopo di sviluppare e testare se la terapia genica messa in atto, che si è avvalsa della tecnica chiamata "ablate and replace", risultasse efficiente e idonea a superare le difficoltà che si presentano a causa dell'eterogeneità genetica della rp. Ovvero, per comprendere me-





glio il concetto: verificare se la tecnica usata è capace di essere efficace indipendentemente dalla posizione in cui sul gene sia avvenuta la mutazione che ha causato la malattia.

Il procedimento Crispr, utilizzato normalmente, si avvale di una sequenza di Rna guida corrispondente al tratto di Dna da sostituire, che viene associata ad un enzima definito Cas9, creando una sorta di "forbice molecolare" che inserita nel nucleo della cellula permette di tagliare so-

lo il tratto di Dna difettoso e sostituirlo con quello sano. Nel caso specifico il gruppo di ricerca del dottor Tsang, al fine di rendere più efficace il sistema, ha utilizzato due guide di Rna aumentando così le possibilità di ablazione e sostituzione del gene dal 30% al 90%. I risultati finali, valutati attraverso gli esami istologici ed elettroretinografici, hanno evidenziato, sui topi trattati con la tecnica "ablate and replace", un rallentamento della degenerazione retinica, cosa non verifi-

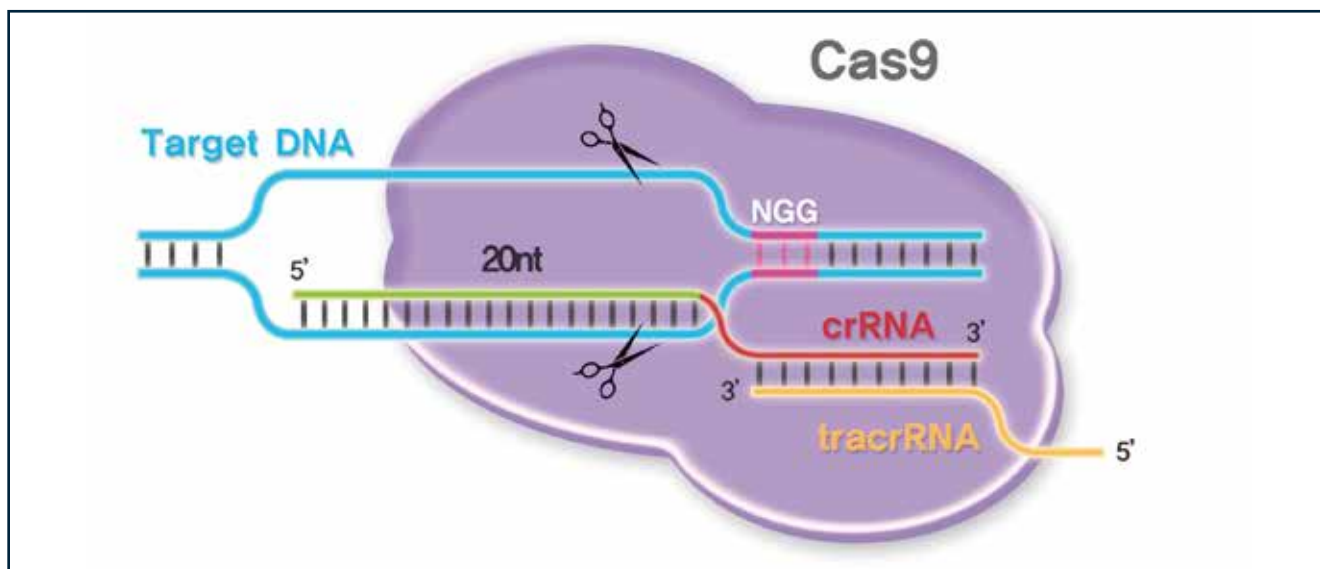
cata su quelli sottoposti alla sola sostituzione del gene.

La pubblicazione nelle conclusioni riferisce che: "Come prova del concetto, i nostri risultati suggeriscono che la strategia "ablazione e sostituzione" può migliorare la progressione (inteso come rallentamento n.d.r.) della malattia misurata dalla struttura e dalla funzione dei fotorecettori per entrambi i modelli di knock-in della mutazione umana. Questi risultati dimostrano la potenza della strategia

"ablazione e sostituzione" per trattare la rp causata da diverse mutazioni di Rho.

Inoltre, poiché il trattamento "ablazione e sostituzione" è indipendente dalla mutazione, questa strategia può essere utilizzata per trattare un'ampia gamma di malattie dominanti in oftalmologia e in altri campi." Anche se la doverosa prudenza nel concludere l'articolo impone di riferire che eventuali rischi potenziali della Crispr/Cas9 (come esempio, la modifica indesiderata di sequenze geniche non causative di malattia) dovranno essere ulteriormente verificati, possiamo dire che un altro importante passo nella terapia genica è stato raggiunto, proprio in quelle forme autosomiche dominanti che, sino ad oggi, per i ricercatori, hanno rappresentato le maggiori difficoltà.

Claudio Pisotti
RP Liguria



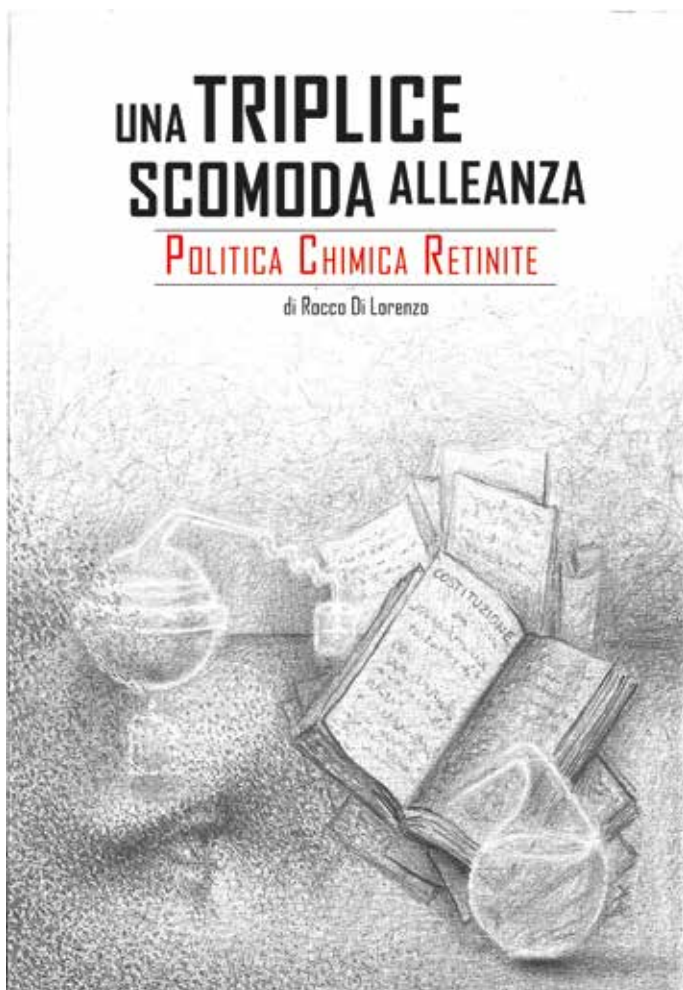
UNA TRIPLICE SCOMODA ALLEANZA POLITICA

25 ANNI DI LAVORO DELL'ARIS

UNA TRIPLICE SCOMODA ALLEANZA

POLITICA CHIMICA RETINITE

di Rocco Di Lorenzo



“Una Triplice Scomoda Alleanza Politica - Chimica - Retinite” è il più recente volume di Rocco Di Lorenzo. Dice l'autore: “Non l'avrei mai detto che avrei potuto scrivere qualcosa di autobiografico. L'idea era quella di fare un racconto sui 25 anni dell'Aris, la mia associazione, su 25 anni di lavoro per e con gli ipovedenti, 25 anni di ricerca, di incontri e scontri per dare voce a quanti, persi nella loro buia solitudine, non hanno avuto modo di far valere i propri diritti.

Mi cimentai a raccogliere ogni tipo di materiale possibile, dalle pubblicazioni scientifiche agli editoriali delle riviste, dalle interviste alle relazioni di convegni, corsi, attività con professionisti del settore e quant'altro. L'ho fatto insieme alle mie collaboratrici, perché in questi 26 anni, giorno dopo giorno, ho anche perso la possibilità di affidarmi alla mia vista. Ci siamo accorti che tutto si intrecciava con il resto della mia vita.

Era difficile scindere il racconto del mio impegno associativo dal resto della storia, dalle mie grandi passioni, la chimica e la politica, che, forse a volte senza accorgermene, ne hanno dettato il taglio.

Cominciavo col raccontare loro un aneddoto, col fare una scaletta temporale. Passavano i minuti, talvolta le ore, e loro sorridendo mi chiedevano “Allora Dottore, lei ha conosciuto

Peppino Impastato?” oppure “Ma Dottore, sappiamo di Craxi, ma non ci ha ancora detto abbastanza su quel convegno”. Così ci ridevamo su, ma era chiaro che ad ogni incontro, forse con la loro delicatezza di donne, o forse con la loro curiosità da psicologhe, questo libro assumeva una sfaccettatura diversa. Non sono mai stato bravo a parlare di me.

Sono iscritto all'Ordine dei Giornalisti da quasi vent'anni, ho diretto diverse riviste, prima Lumen, ancora oggi Ipovisione e Unione, ho scritto diversi articoli, editoriali, anche qualche racconto, ma mai ho scritto di me, tanto che da nessuno dei precedenti penso si possa ripercorrere la storia della mia retinite, nessun riferimento alla famiglia. Sono sempre stato un amante della privacy.

Forse avevo bisogno di essere spronato, di sentirmi ascoltato, e forse come suggerisce la prefazione è arrivata anche quell'età in cui ormai il resto non conta, ci si può aprire, ci si può spogliare senza remore, e avrei forse potuto farlo di più, mi sarei potuto addentrare negli aspetti più profondi e intimi di me stesso, e non avrei lasciato un'autobiografia “a metà”.

Per adesso sono arrivato fin qui. Per questo ringrazio le mie due collaboratrici, le dottoresse Rosy Gugliotta e Sara Giordanella, mi sono sentito come se esercitassero su di me la loro professione di psicologhe riuscendo a farmi essere meno restio, e le ringrazio per i loro costanti sforzi nell'ascoltarmi, nello sbobinare le registrazioni, nel trascrivere e nel provare ad interpretare i miei geroglifici.

Ho condiviso con loro anche il mio pensiero su a chi affidare la prefazione del mio libro. Girolamo Lo Verso, noto psicoterapeuta e docente universitario che io stimo particolarmente e con cui pensavo di condividere valori comuni. Mi sento in dovere di ringraziarlo in modo particolare”.

IL SALTO DEL SALMONE

IL NUOVO LIBRO DI TUROLLA

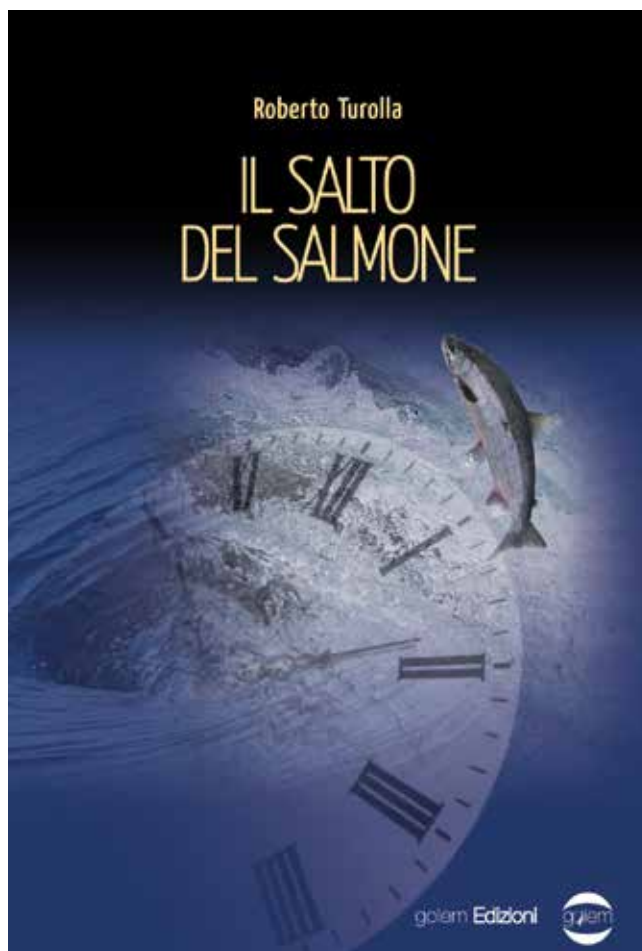
Si intitola "Il Salto del Salmone" (Golem edizioni) il nuovo libro di Roberto Turolla.

Quattro racconti concatenati che, come salmoni, vanno controcorrente perché ogni racconto è cronologicamente precedente a quello che lo precede e ne svela l'antefatto fino all'ultimo che chiuderà il cerchio, rimandandoci così alla visione di circolarità del tempo. Vanno controcorrente perché sono "politicamente scorretti" in quanto sono presenti personaggi "diversi" che vengono disprezzati o derisi per la loro diversità. Vanno controcorrente perché raccontano episodi drammatici ma riescono a far sorridere, e spesso anche ridere, cosa che oggi non è da poco. Una prova di maturità artistica di Roberto Turolla che supera il fatto di essere non vedente dalla

nascita dimostrando di avere una forza narrativa e descrittiva fuori dal comune.

Roberto Turolla è nato a Murisengo, in provincia di Alessandria, e ha studiato al liceo classico di Casale Monferrato, dopodiché si è trasferito a Torino per frequentare la triennale in Lettere moderne, in cui si è laureato nel 2010 con una tesi in "Storia della lingua italiana" sui "Meridiani" di Calvino.

Successivamente, l'autore ha frequentato la magistrale in Letteratura, filologia e linguistica italiana, in cui si è laureato nel 2013 con una tesi in linguaggio radiofonico, sulla trasposizione a radiodramma del romanzo di uno scrittore francese contemporaneo, Philippe Forest, intitolato "L'amore nuovo" che gli ha fruttato un 110 e lode. Parallelamente, Turolla,



ha coltivato gli studi di chitarra classica frequentando anche due anni di conservatorio a Torino e proseguendo poi con lezioni private. Da tre an-

ni ha iniziato a seguire i corsi di scrittura creativa di Massimo Tallone. Con Golem Edizioni ha già pubblicato "I Racconti del buio".

UOVA DI PASQUA

I RISULTATI DELLA CAMPAGNA



Conclusi i calcoli definitivi relativi alla campagna di autofinanziamento attraverso la vendita delle uova di Pasqua, al netto delle spese, il guadagno totale è stato di euro 2.273. Un risultato davvero soddisfacente. Come già preannunciato le risorse raccolte sono state utilizzate per sostenere il soggiorno estivo dei nostri ragazzi che, quest'anno, si è svolto, per la prima volta, a Marina di Massa. Ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno voluto acquistare le uova di Pasqua e, non di meno, anche i soci e le famiglie che si sono impegnate alacremente nella promozione dell'iniziativa.

ROTARY CLUB IVREA

TOCCO E VEDO L'ARTE



fornire un supporto audio gradevole e per utilizzare polvere di marmo per la creazione delle opere, in modo da arricchire sempre più l'esperienza tattile. I Musei Vaticani attratti dal progetto indirizzano per la collaborazione al Museo Omero di Ancona, specializzato in questo genere di progetti. Riteniamo, inoltre, indispensabile la consulenza di associazioni e artisti che conoscono le difficoltà di chi ha problemi di vista. Per questo motivo, siamo particolarmente felici di avere al nostro fianco lo scultore Felice Tagliaferri. L'idea è quella di dar vita ad una collezione itinerante da proporre in diverse città". Spiega l'artista: "Nel 2008 rimasi molto deluso quando, a Napo-

È stata interamente dedicata all'arte e alla sua fruibilità da parte dei disabili visivi la serata conviviale proposta lo scorso 5 aprile dal Rotary Club di Ivrea, presieduto dal professor Luigi Bauchiero.

Ospiti d'onore dell'evento erano Giovanna Mastrotisi, Governatore nominato per il 2019-2020 del Rotary Club Orta San Giulio, e lo scultore bolognese non vedente di fama internazionale Felice Tagliaferri.

La dottoressa Mastrotisi ha illustrato lo straordinario progetto "Touch and see - Tocco e vedo l'arte": "L'obiettivo dell'iniziativa a cui stiamo lavorando con l'Italian Culture Worldwide Rotarian Fellowship è dare la

possibilità al non vedente di ascoltare in cuffia una descrizione tecnicamente corretta, correlata all'esplorazione tattile, toccando una riproduzione in scala di note opere d'arte.

Con l'ausilio di scanner 3D e stampanti 3D, si riproducono le opere, scultoree o pittoriche, e si inseriscono al loro interno dei tag.

L'utente, dopo avere scaricato l'applicazione nel suo smartphone ed essersi dotato di cuffiette, oltre che di un piccolo navigatore esterno infilato al dito e collegato al telefono, potrà iniziare a conoscere l'opera. Ogni volta che il navigatore toccherà un tag, una voce spiegherà le caratteristiche dell'opera e del

punto in particolare in cui il visitatore si trova.

Stiamo lavorando per



li, mi venne impedito di visitare in maniera tattile il Cristo Velato.

Mi arrabbiai al punto di decidere di realizzarne una copia da mettere a disposizione di tutti coloro che, come me, non vedono, ma amano l'arte. Lavorai per giorni a un modello in argilla seguendo le indicazioni di un collaboratore che mi descrisse l'originale centimetro per centimetro.

Da quell'esperienza è nata, dopo alcuni anni di lavoro, una copia in marmo di ben quattro

tonnellate, "Il Cristo rivelato", che ho esposto in varie occasioni mettendola a disposizione, soprattutto, di coloro che non vedono.

Quando ho saputo di un progetto del Rotary mirato proprio all'accessibilità, ho subito accettato di collaborare anche quale collaudatore finale.

Spero, a breve, di dar vita ad una nuova opera: una sorta di Pietà al contrario con il Cristo che accoglie Maria. Una simbologia che vorrebbe rappresentare l'uomo

che si prende cura della donna, in antitesi con i terribili fatti di violenza domestica di cui, recentemente, si sente spesso parlare".

Tagliaferri, 48 anni, diplomatisi Maestro D'Arte all'Istituto d'Arte di Ancona, non vedente dall'adolescenza a causa di una malattia, è direttore de "la Chiesa dell'Arte". Lo scultore vanta prestigiose collaborazioni con il Museo Tattile Statale Omero, il Museo di Arte Contemporanea di Roma, i Musei Vaticani,

l'Accademia di Brera, l'Accademia di Roma, la Collezione Guggenheim di Venezia e Ca' la Ghironda Modern Art Museum.

Brillante e accattivante, l'artista è noto per importanti mostre nazionali e internazionali, ma, anche, per i numerosi seminari artistici e motivazionali che propone presso scuole, enti ed associazioni in tutta Italia. Il suo obiettivo principale è far sì che l'arte sia patrimonio di tutti e accessibile a tutti.

FELICE TAGLIAFERRI

PENSATO, DETTO... FATTO!

Ore 10,30: "Ciao! Tutto bene? Riesci a essere a Porta Nuova per le 14? Arrivo con il treno da Bologna, devo incontrare una regista.. se ce la fai, passa in stazione per un abbraccio!". Felice Tagliaferri è così! Pensato e detto, detto e fatto. Come quella volta che a Napoli gli hanno vietato di toccare il Cristo Velato... "Se mi hanno vietato di toccare l'arte, io farò l'arte da toccare!". E così è stato. Si è avvalso di collaboratori che gli hanno descritto l'opera in maniera minuziosa, e lui l'ha riprodotta! Uguale all'originale, certo, ma diversa nell'essenza. Dentro non c'è solo la passione, ma anche la rabbia per un rifiuto illegittimo, la generosità verso chi come lui vede con le mani.. e con il cuore. La sua arte non è solo da toccare, ma anche da imparare. Attraverso i suoi laboratori di scultura l'artista insegna l'arte plastica e nello stesso tempo sensibilizza i partecipanti alla disabilità visiva. Le sue opere, esposte nei musei di varie città italiane, tra cui, a Roma, nei Musei Vaticani, ma anche a Londra, Praga e in India, ecc., sono a disposizione per essere toccate e coglierne il senso con i sensi. In autunno è prevista una mostra presso Piazza Dell'Arte, a Torino. La data è ancora da definire, ma il fermento è già nell'aria. Di Tagliaferri parlano giornali e televisioni, Rai, BBC ecc.. e anche noi nella nostra rivista. Per chi volesse saperne di più sull'artista e le sue opere, ci si può avvalere dei comuni motori di ricerca.

Michela Vita



OCCHI APERTI INCONTRA IL DOTTOR BOLLA

LA LUCE SEMPRE PROTAGONISTA



In questo numero di "Occhi Aperti" conosciamo il dottor Nicola Bolla che, all'attività medico scientifica, affianca una carriera artistica di livello internazionale. Nicola Bolla, nato a Saluzzo nel 1963, con studio sia a Torino sia nella città d'origine, è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Genova e specializzato in Oftalmologia all'Università di Torino.

Come nasce la sua passione per l'arte?

L'arte nasce con me. Ho sempre amato ogni tipo di espressione creativa. Del resto sono figlio di due artisti: mia mamma, Silvia, era scenografa e

mio papà, Piero, è pittore e scultore.

Dopo la maturità scientifica, iniziai a dipingere cercando uno stile personale.

Per la mia prima mostra, svoltasi a Torino, presso la galleria Martano, nel 1986, proposi opere molto grandi e che si ispiravano alla transavanguardia. Alcuni quadri misuravano 2,20 per 1,80 metri.

Quale elemento ritiene essere fondamentale per la sua espressività?

Sia come artista sia come oculista l'elemento che ritengo più importante è la luce. La luce crea. Essa è per me l'origine di ogni cosa.

Mi hanno sempre affascinato i giochi di ombre, le sfumature. Come medico, studio e analizzo con passione le diverse sensorialità.

La visione, la percezione variano da persona a persona.

Ogni individuo vede il mondo da un punto di vista unico e personale. Un conto è vedere senza metabolizzare l'immagine, diverso è elaborarla in modo creativo.

Cosa la spinse alla scelta di una facoltà scientifica?

Mi iscrissi alla facoltà di Medicina già pensando di specializzarmi nel settore in cui ancora oggi opero.

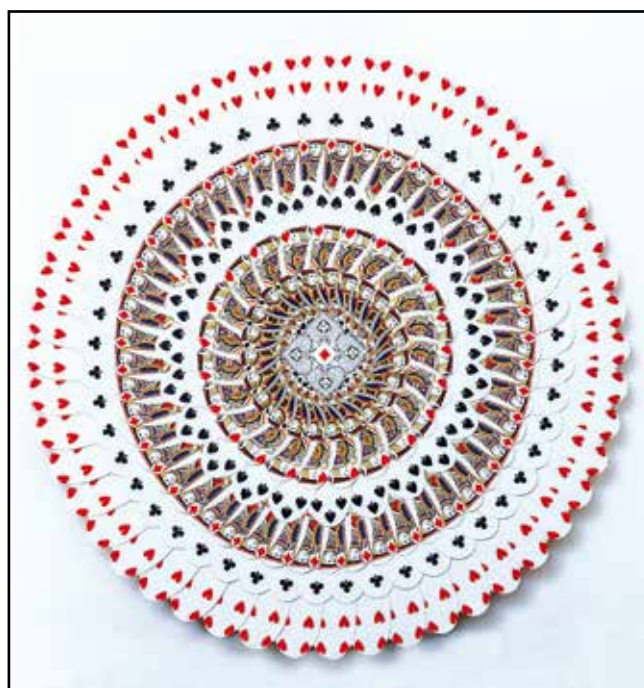
L'occhio ritengo sia un organo eccezionalmente

interessante. È collegato direttamente al cervello e con esso collabora all'elaborazione della concezione della realtà. Si tratta di un processo pervaso da reazioni chimiche e fisiche ma anche, forse soprattutto, da emozioni.

Occhio e cervello sono, secondo me, la sede principale in cui nasce il nostro io interiore, dove elaboriamo il nostro personale rapporto cognitivo ed emotivo con il mondo che ci circonda.

Ci parli dei primi anni di attività.

Ho un ricordo bellissimo, profondo e stimolante dei miei anni negli Usa, dal 1986 agli anni '90. Essi mi hanno dato l'occasione di lavorare co-





me artista in diverse parti degli States ma, soprattutto, di inserirmi in una New York che, in quegli anni forse ancor più di oggi, poneva grande attenzione all'arte e, in particolare, agli artisti emergenti. Proprio lì feci una mostra importante per lo spazio White Columns e riuscii a coltivare legami di lavoro ed amicizia col mondo dell'arte americano. Il mio ritorno negli States, circa venti anni dopo, con nuove mostre, mi ha fatto conoscere una New York certo diversa, ma altrettanto stimolante.

Dopo gli esordi, il ritorno in Italia...

All'inizio degli anni '90, motivi di famiglia mi hanno spinto a tornare. Per un attimo, avevo pen-

sato di trasferirmi definitivamente oltreoceano, ma una volta rientrato sentii, invece, il forte desiderio di concludere l'Università e laurearmi. Fu l'esordio della mia carriera professionale come oculista. Negli stessi anni, sperimentai diversi stili artistici, con nuove tecnologie, e iniziai a collezionare pezzi d'arte antichi, a visitare molti musei. Sono da sempre istintivamente attratto da tutto ciò che è insolito, raro e volevo avere una collezione personale. È da quel momento che cominciai a creare le opere denominate "Vanitas" con cristalli Swarovski. Sia i soggetti sia le scelte dei materiali si riferiscono alla caducità della vita terrena e al fatto che tutto ciò che è materiale, seppur prezioso, passa. Sin dall'inizio, anche questa scelta si rivelò vincente. Le prime mostre, in Italia e all'estero, vennero visitate da un pubblico vastissimo.

Io, però, amo percorrere strade sempre nuove. Decisi allora di sperimentare la creazione di pezzi in materiali diversi dai precedenti, sempre per mettere in gioco la mia creatività, che necessita di stimoli sempre nuovi. Da queste ricerche nacque il primo pappagallo creato con le carte da gioco, poi seguito da altri soggetti e dai mandala, dall'ipnotico effetto e che richiamano l'iride umano. Espressione di

una dimensione onirica, parallela al reale, che amo rievocare spesso dentro di me.

Quanto la sua sensibilità di artista le permette di essere più vicino ai suoi pazienti?

La professione di oculista mi pone costantemente a contatto con problemi esistenziali e reali del vissuto quotidiano che mi toccano. Mi piace coltivare un rapporto umano con i miei pazienti e, talvolta, ascoltare le loro storie. Lavoro molto nel campo dell'oftalmologia infantile. Con i bambini riesco ad avere una grande empatia.

Arte e capacità visiva: quale rapporto?

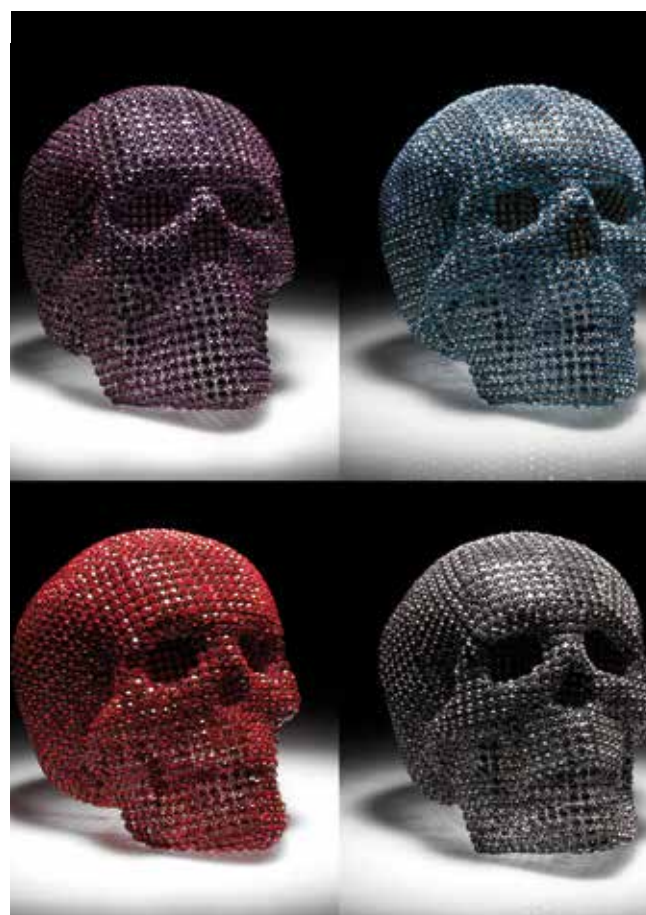
L'arte per me è un'ope-

razione concettuale, che non si limita alla conoscenza visiva. Essere artista è, del resto, un fatto sensoriale prima che mentale.

Nell'ottica di una collaborazione, quanto è importante relazionarsi con persone con disabilità visiva?

Ritengo fondamentale l'interazione con persone con disabilità visiva in ogni campo in cui si debba migliorare l'accessibilità e la vivibilità per chi ha problemi di vista. Solo chi è direttamente toccato da questo genere di situazione può guidarci verso le scelte migliori.

Debora Bocchiardo



A COLLOQUIO CON L'ON. RUFFINO

RISORSE SPECIFICHE PER PROGETTI MIRATI

Daniela Ruffino, Onorevole del gruppo "Forza Italia - Berlusconi Presidente", eletta nella primavera 2018, originaria di Giaveno, siede in parlamento dopo una lunghissima esperienza prima come sindaco e poi come Vice Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte. Il suo impegno a favore del territorio la vede in prima linea

anche nella tutela dei servizi ai cittadini. Negli anni del suo mandato regionale, è stata al fianco dell'Apri in numerosi progetti.

Quali sono i principali problemi riguardanti la disabilità visiva su cui si è impegnata nel corso degli anni, anche al fianco dell'Apri?

Con l'Apri la collaborazione è sempre stata ottima e mi ha consentito di approfondire problematiche sociali che conoscevo solo parzialmente. Nella mia attività in Regione ho cercato di intervenire, e intendo farlo anche ora in Parlamento, per migliorare l'organizzazione dei servizi dedicati alla disabilità visiva. Purtroppo, in particolare in questi ultimi anni, le risorse degli enti pubblici sono limitate, ma resterò sempre convinta che il sociale e l'assistenza non debbano subire tagli indiscriminati. In questo senso ho condotto con grande convinzione la battaglia per la salvaguardia dell'Oftalmico di Torino: una struttura di eccellenza che rappresenta la storia della medicina torinese e che, non si comprende per quale ragione, ha visto impegnata la giunta regionale in un'opera di smembramento e dismissione. Allo stesso modo mi sono battuta assieme a migliaia di cittadini per l'oftalmologia al San Luigi di Orbassano, perché, dove i servizi sanitari rappresentano un presidio importante per il territorio, non vanno cancellati. Ho poi formulato proposte per la riorganizzazione dei servizi sul territorio dedicati alla riabilitazione visiva, per la mobilità dei disabili e per il mantenimento dello specifico fondo integrativo. La politica e le istituzioni possono fare molto se mantengono un dialogo franco e co-



struttivo con le realtà come Apri, che hanno una ineguagliabile esperienza nel settore.

Quale dovrebbe essere, secondo lei, il ruolo della politica nell'offrire sostegno a chi non vede?

Le persone prive della vista, anche parzialmente, rischiano di perdere ogni contatto sociale. Se

si pensa, poi, ai non vedenti anziani o malati, si comprende bene come le problematiche si sommino l'una con l'altra. Ritengo che i livelli di governo della pubblica amministrazione debbano individuare in primo luogo risorse finanziarie specifiche, senza le quali non possono decollare idee e progetti. Bisogna investire anche sulle nuove tecnologie, in grado di fornire strumenti innovativi che possono essere di grande aiuto nella vita quotidiana. Altrettanto importante è l'azione di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, anche allo scopo di reperire nuovi volontari, che sono gli "angeli custodi" di chi non vede.

Come giudica il rapporto tra istituzioni e associazioni come l'Apri?

Il dialogo con le realtà dell'associazionismo e del volontariato è da sempre molto intenso e costruttivo in Piemonte: la nostra regione ha una lunga tradizione nel campo del sociale. Basti pensare alla storia dei santi sociali, che già due secoli fa gettarono le basi per una cultura di solidarietà nei confronti di chi ha bisogno, dei malati, dei poveri. Da allora si è formata ed è via via cresciuta una notevole capacità ed esperienza nel gestire questo importante ambito del sociale, grazie anche alla professionalità e alla competenza acquisite nel tempo dalle tantissime persone che operano nel mondo dell'associazionismo. La collaborazione tra le istituzioni del territorio e realtà quali Apri è davvero molto costruttiva e proficua.

Tra tante difficoltà si riescono a raggiungere eccellenti risultati, dovuti proprio al dialogo e al confronto continuo.

THE FISH AND I

IL VALORE DELLA VITA



The Fish and I (Io e il pesce) è un cortometraggio del regista iraniano Babak Habibifar che racconta la storia di un'amicizia tra un pesciolino e un uomo non vedente. Mentre sta innaffiando una pianta in cucina, il protagonista urta con il braccio destro

il vaso del suo pesciolino, che cadendo a terra si rompe. Non riuscendo a trovare il pesciolino sul pavimento il protagonista escogita una soluzione poetica per salvare la vita del suo piccolo amico. La storia è divisa in tre parti. La prima si apre su un ambiente domesti-

co dove il protagonista non vedente è impegnato a svolgere semplici azioni della vita quotidiana. Nella seconda un improvviso squillo del telefono provoca l'evento centrale del cortometraggio (la rottura del vaso). La terza è caratterizzata dal tentativo di ripristina-

re l'ordine iniziale della quotidianità prima del momento drammatico. Il breve film, sei minuti di durata, innesca alcune riflessioni sul valore della vita e delle relazioni tra persone: cosa siamo disposti a modificare o a perdere della nostra vita per aiutare un'altra persona? Siamo disposti a modificare il nostro habitat, come simbolicamente rappresenta il regista in questo cortometraggio, a favore degli altri? Nella conclusione del film non è il pesciolino a tornare nella sua boccia, ma siamo noi che entriamo, con lui, nel suo mondo. Questo cortometraggio ha vinto molti premi in vari festival internazionali di cinema e si può vedere su youtube, ma non è ancora stato audiodescritto.

Thomas Poletto

REGIONE PIEMONTE

BLOCCATA LA DELIBERA SULLA CRONICITÀ

Lunedì 14 maggio, presso il Consiglio Regionale del Piemonte, si è svolta una importante audizione della IV Commissione permanente. Nell'occasione sono state ascoltate le associazioni dei disabili sulla bozza di delibera che intende riformare i servizi socio-sanitari a favore dei malati cronici non autosufficienti. Apri-onlus era rappresentata da Pericle Farris.

Tutte le associazioni hanno contestato soprattutto due punti: la possibile redistribuzione degli oneri di spesa fra sanità o assistenza e la possibilità di affidare alle famiglie il compito di assumere direttamente badanti o assistenti ricevendo un contributo dalla Regione.

Su entrambi questi argomenti si è sviluppato un serrato dibattito al termine del quale la giunta ha accettato di sospendere momentaneamente l'iter di approvazione della delibera convocando, nel contempo, un tavolo di concertazione finalizzato a trovare un punto di mediazione con le associazioni. Una prova in più insomma di quanto possano contare le associazioni se si muovono in modo unitario e concordato.

L'AUDIO DESCRIZIONE

IL CINEMA È ANCHE SOCIALIZZAZIONE

Si... vabbè... ok per i film accessibili su compact-disk o MP3. Possono certamente avere una loro utilità in determinate circostanze, ma non esauriscono comunque il tema assai complesso del rapporto fra non vedenti ed arte cinematografica. Andare al cinema, del resto, è un'altra cosa. Significa anche uscire con gli amici, socializzare, condividere, andare poi magari a mangiarsi una pizza commentando insieme la pellicola. Sono tutte piacevoli dimensioni, queste, da non trascurare quando si dibatte sull'accessibilità degli spettacoli ai disabili visivi. È vero, infatti, che la prima difficoltà per i non vedenti è quella di raggiungere la sala di proiezione. Se si riesce, tuttavia, grazie a una propria rete sociale di amici o volontari, a superare questo innegabile ostacolo, non ha senso fermarsi di fronte al problema minore dell'audio-descrizione. Ben vengano allora le app come "moviereading" o simili che permettono, attraverso il proprio smartphone, di avere un servizio automatico sincronizzato con lo svolgimento delle scene. Riconosciamo onestamente che, talvolta, questi prodotti, an-

cora relativamente poco conosciuti, possono creare ansie e diffidenze. La strada però appare ormai tracciata per il futuro: sarà la tecnologia a dare una risposta concreta e definitiva, almeno sul piano funzionale, all'accessibilità dei film. Quando poi la legislazione dovesse obbligatoriamente vincolare l'erogazione dei contributi statali alla previsione di un canale sonoro dedicato specificamente alla descrizione, il gioco sarà completato.

Non avranno allora più senso iniziative settoriali come quella, pur benemerita, della "Cineteca

delle Alpi". Esiste, però, anche una dimensione, per così dire, più domestica del problema, ovvero quella affrontata da Apri-onlus in un ciclo di incontri che si è svolto al Museo della Radio e TV di Torino. L'iniziativa, sviluppata congiuntamente all'Associazione "Torino Più Cultura Accessibile" ha condotto i quasi cinquanta partecipanti lungo un itinerario di avvicinamento all'audiodescrizione "dal vivo", direttamente connessa al rapporto di amicizia o familiarità della vita quotidiana. Molto spesso, in verità, bastano poche indica-

zioni ben mirate a far sì che lo spettatore privo della vista possa riuscire ad orientarsi autonomamente lungo una trama di media complessità.

Questo aiuto può dunque provenire anche da un semplice accompagnatore minimamente formato e sensibile. Ecco dunque che, di fronte ad un sincero rapporto di affinità sul piano umano, anche la tecnologia più avanzata perderà inesorabilmente il confronto con la realtà concreta di ogni giorno. Qualcuno è forse disposto a barattare davvero il dialogo personale con quello offerto da uno smartphone? Qualcuno, giunto a questo punto dell'articolo, ci potrebbe accusare, in definitiva, di essere in contraddizione con noi stessi. Poche righe sopra abbiamo affermato candidamente che la tecnologia rappresenta il futuro, ora invece la posponiamo al rapporto umano. In realtà, in fin dei conti, una tesi non confligge necessariamente con l'altra. La tecnologia darà sicuramente una soluzione tecnica sempre più completa e soddisfacente. Non ci sono dubbi in proposito. Sul piano però della socializzazione e aggregazione, elementi imprescindibili di ogni messaggio culturale, l'interlocutore non può che essere sempre e soltanto un essere umano, pur con tutti i suoi limiti e difetti.

FONDAZIONE VODAPHONE UN INTERESSANTE CONTRIBUTO

Sabato 5 maggio, presso la sede centrale dell'Apri, si è svolta una piccola ma assai significativa festa. Alcuni studenti dell'Itis "Avogadro" di Torino, appassionati di informatica e membri del gruppo denominato "New Horizon Team", hanno partecipato e vinto un concorso di idee bandito dalla Fondazione Vodaphone. Dopo il successo, dovuto alla progettazione di alcune app accessibili, hanno deciso di devolvere parte del premio a un loro giovane amico non vedente e la parte restante all'associazione Apri-onlus. Alla festa hanno partecipato, oltre agli studenti vincitori, anche alcuni genitori ed insegnanti. La nostra associazione era rappresentata dal presidente Marco Bongi e dalla vice-presidente Michela Vita. È stato un momento molto significativo e commovente.

LA CINETECA AUDIO

MEGLIO LA APP? PARLIAMONE...

Parlare della Cineteca audio per i ciechi italiani – Senza Barriere Onlus non è facile, perché l'autocelebrazione di quanto fatto in questi 14 anni per promuovere la cultura cinematografica nei disabili visivi è dietro l'angolo. Dunque atteniamoci esclusivamente all'oggettiva attività passata, presente e futura della Cineteca audio. Partita nel 2004 con il prestito ai disabili visivi delle opere cinematografiche audiodescritte su Cd audio, all'inizio del 2018 questo supporto ha lasciato il posto al sito: www.cineaudioteca.it e alle app Cineaudioteca per i dispositivi mobili Apple e Android. Questa rivoluzione tecnologica, dovuta ai tempi che cambiano, ha di fatto escluso i privi della vista anziani nell'ascolto delle oltre 800 opere in catalogo. Uno stop temporaneo, per dare alla Senza Barriere Onlus il tempo di realizzare per il 2019 il Cineplay, un dispositivo nel quale verranno caricati gli audiofilm richiesti dagli iscritti alla Cineteca audio e privi di conoscenze informatiche. Solo dopo un anno lo restituiranno alla Cineteca audio, per farsi inserire le nuove opere audiodescritte. Il dispositivo può essere connesso ad internet, permettendo di scaricare in automatico gli audiofilm scelti senza dover restituire il Cineplay. Per questa modalità d'uso dalla semplicità disarmante, l'anziano privo di internet potrà chiedere a parenti o amici che utilizzano il web di scaricare le opere filmiche. Tutto questo è possibile grazie al personale professionalmente qualificato della Senza Barriere Onlus, alle tecnologie di ultima generazione presenti nella nuova sede, ma, soprattutto, all'entusiasmo dei disabili visivi residenti nelle grandi città come nei piccoli paesi italiani, che giornalmente utilizzano il servizio. Grazie a questo percorso ultradecennale intrapreso dalla Senza Barriere Onlus, negli ultimi anni, l'interesse di associazioni e privati per l'audiodescrizione dei film ha dato ai disabili visivi italiani la possibilità di entrare in contatto con app che offrono film audiodescritti anche con il supporto visivo. Offerte che non sono in contrapposizione con il lavoro della Cineteca audio, perché per utilizzare queste app i ciechi devono recarsi al cinema o inserire il Dvd nel lettore, a differenza degli audiofilm proposti dalla Cineteca audio che si possono ascoltare anche in movimento. Pertanto vengano pure iniziative in grado di formare sempre più la cultura cinematografica accessibile nei privi della vista.

Per la Cineteca audio per i ciechi italiani – Senza Barriere Onlus Eraldo Busarello contatti: 338 64 38 110
sito: www.cineaudioteca.it - email: info@cineaudioteca.it

SUCCESSO PER LA SKARROZZATA *Studenti e cittadini hanno provato la disabilità*



Venerdì 25 maggio cittadini e numerosi studenti dell'Istituto "Castigliano" di Asti e dell'Istituto "Andriano" di Castelnuovo Don Bosco, insieme ai ragazzi dell'Anffas, con i propri educatori, hanno di fatto provato cosa significa spostarsi in città su sedia rotelle o camminare senza vedere grazie a "La Skarrozzata". L'evento di sensibilizzazione alla diversità, ideato dall'omonimo movimento culturale bolognese, è organizzato ad Asti dall'associazione L'Arcobaleno, in collaborazione con l'Apri, Ortopedia Loa - Asti, con il patrocinio

della Città di Asti ed il sostegno del Csvaa - Centro Servizi Volontariato Asti e Alessandria. La manifestazione ha preso il via alle 10, con il benvenuto di Maria Teresa Montanaro, vice presidente dell'associazione L'Arcobaleno e Renata Sorba, coordinatrice della sezione Apri di Asti, e i saluti di Maurizio Rasero, sindaco di Asti, Mariangela Cotto, assessore alle politiche sociali del Comune di Asti, Elisa Pietragalla, assessore alle politiche giovanili e pari opportunità del Comune di Asti, Alessandro Militerno, provveditore in pensione, Martina Gado, ufficio scolastico regionale per il Piemonte ambito territoriale di Asti e Chiara Cerrato, consigliera di parità della Provincia di Asti.

Lucia Andolina

DISEGUAGLIANZE NELL'ACCESSIBILITÀ

SVILUPPO E BENESSERE PSICOLOGICO

Iniziamo con questo articolo un interessante percorso informativo riguardante la diminuzione delle diseguaglianze nell'accessibilità e nella promozione di sviluppo e benessere psicologico della persona con disabilità visiva. La prima esperienza su cui vogliamo porre l'attenzione è la creazione di un audiolibro realizzata da una classe che frequenta il secondo anno della scuola primaria di primo grado.

Tutte le prassi che abbattano le barriere sensoriali e psicologiche sono fondamentalmente sia preventive sia terapeutiche nell'ambito dello sviluppo e della buona crescita della persona ipovedente o non vedente. Sicché anche queste pratiche pertengono a quella serie di interventi che lo psicologo della riabilitazione può proficuamente progettare ed effettuare in situazioni che richiedano interventi sulla diminuzione delle diseguaglianze nell'accessibilità alle risorse tra chi vede e chi è ipovedente o non vedente, in collaborazione con insegnanti, educatori, opera-



tori di vari servizi della città. È quanto è fruttuosamente e felicemente successo nella seconda C della scuola primaria di primo grado "Carlo Levi" di Torino. Insieme agli insegnanti, dalla particolare sensibilità,

ed all'educatrice si è decisa, progettata ed effettuata la costruzione di un audiolibro di classe. A partire dalla scelta di un testo in nero tematicamente congruente con le caratteristiche ed esigenze del gruppo classe, si sono distribuite le parti ai bambini, si è lavorato su dizione e recitazione, si è effettuata la registrazione nonché il montaggio e la masterizzazione, ed infine si sono realizzate le duplicazioni dei cd, meravigliosi, uno per ciascun bambino.

Indescrivibile la gioia dei piccini ed anche di noi adulti, nel veder crescere in itinere un lavoro tanto bello in meri-

to al discorso sulle letture alternative, così come l'audiolibro ne è esempio estremamente attraente per tutti, a prescindere dalle diverse abilità visive. L'audiolettura, tra l'altro, è molto importante nello stimolare ed incentivare l'attenzione non visiva, tanto carente e disturbata nei piccoli (e grandi) di oggi.

Il lavoro è stato preceduto da un percorso di conoscenza in cui i bambini hanno scoperto che, in generale, non esiste un solo modo per fare una medesima cosa, bensì molti modi, naturalmente anche per quanto riguarda l'atto del leggere.

Si può leggere con gli occhi, si può leggere con le



mani, si può leggere con le orecchie. Come sempre accade, il fare concretamente è via regia per promuovere tangibili cambiamenti mentali. La costruzione di un audiolibro ha costituito un'affascinante sfida per i piccini, ma anche per me e per gli insegnanti coinvolti, la cui intesa competente ed entusiasta ha sortito un ottimo, utile e piacevolissimo gioco di squadra.

A conclusione dell'attività, i bambini sono stati invitati a riflettere in merito a quali ingredienti ha richiesto la bella sfida affrontata insieme (esempio e modello di qualsiasi sfida della vita), alla luce del gioioso successo finale ottenuto.

Ecco le risposte dei bambini, i quali hanno lucidamente individuato i seguenti "ingredienti della sfida", dando prova della loro spiccata e naturale attitudine filosofica: lealtà, impegnarsi, pre-



pararsi, avere il gioco per giocare, divertirsi tutti insieme, non offendere gli altri che sono in difficoltà, partecipare, non intristirsi, aiutarsi, voler far bene, organizzarsi, essere uniti, lavoro di squadra, non vantarsi, essere competitivi per valorizzare l'impegno, ragionare, lottare fino alla fine, riprovarci, incoraggiarsi, accettare le sconfitte, essere pronti a gio-

care, ascoltare, sapere le regole, non arrendersi, allenarsi. L'accessibilità e l'inclusione incarnano un lungo e quotidiano percorso, che si erge ed insiste su variabili di tipo professionale ed etico. Quando si riescono a compiere passi avanti come in questo caso, la gioia particolare è tangibile per tutti e lascia un segno, il quale costituisce punto di non ritorno,

a cui agganciare ulteriori movimenti in avanti. Quanto descritto rappresenta un paradigmatico esempio di come l'edificazione del benessere psicologico e materiale delle persone sia prassi squisitamente interdisciplinare, naturalmente non solo quando riguarda il lavorare nell'ambito delle disabilità.

Simona Guida

RICORDIAMO ALCUNI AMICI SCOMPARSI

Abbiamo appreso, con un certo ritardo, della scomparsa del nostro socio ing. Aldo Iberti, assiduo frequentatore del gruppo di auto-aiuto per anziani e da molti anni grande sostenitore della nostra associazione. Uomo di cultura ed appassionato collezionista di libri, Aldo non aveva mancato di fornirci preziosi consigli e suggerimenti nel corso del tempo. Alla moglie e agli altri famigliari intendiamo formulare le più sentite condoglianze da parte di tutto il sodalizio.

Èpurtroppo mancata, nei giorni scorsi, Maria Giulia Brigo, di Omegna, mamma dell'oculista Nicoletta Carboni, molto vicina alla sezione provinciale Apri-onlus del Vco. La Brigo era stata imprenditrice edile ed aveva partecipato, in questa veste, alla costruzione ed all'inaugurazione dell'Ospedale di Omegna. La sezione Apri-onlus del Vco intende esprimere le proprie più sentite condoglianze alla famiglia della scomparsa e si sente vicina al dolore della figlia.

JOHANN CHRISTOPH GRAUPNER

UN AUTORE AVANTI PER I SUOI TEMPI

Contemporaneo della Trimurti formata da Bach, Händel e Telemann, Johann Christoph Graupner è molto più di un compositore di buon talento, come viene frettolosamente liquidato da parecchi testi, anche autorevoli, di storia della musica, e una semplice incarnazione della figura del Kapellmeister settecentesco. Dopo avere iniziato a studiare organo con uno zio nella città natale di Hartmannsdorf, nel 1696 il tredicenne Graupner approdò a Lipsia, dove si iscrisse prima alla Thomasschule, all'epoca retta da Johann Kuhnau, immediato predecessore di Bach, e poi alla facoltà di Giurisprudenza. A poco più di vent'anni il compositore si trasferì ad Amburgo, da dove era appena partito Händel alla volta dell'Italia. Lì, non solo iniziò a mettersi in luce come clavicembalista, ma fece anche mettere in scena alcune opere al Teatro del Gänsemarkt, in quegli anni dominato dalla carismatica figura di Reinhard Keiser, croce e delizia del pubblico della potente città anseatica. La forte, ed eccentrica, personalità di Keiser tollerava però a stento rivali di grande talento, ragione che con ogni probabilità spinse Graupner a cercare fortuna altrove. La svolta della sua vita avvenne nel 1709, quando gli fu offerto il posto di Kapellmeister alla corte di Ernst Ludwig di Hessen-Darmstadt, dove rimase per tutto il resto della sua vita, scrivendo nell'arco di mezzo secolo un incredibile numero di opere, come fece negli stessi anni Telemann per le cinque chiese principali di Amburgo. In questo lunghissimo lasso di tempo, un fiume tranquillo e non privo di soddisfazioni, la strada di Graupner incrociò di nuovo quelle di Bach e di Telemann, in occasione della scomparsa di Kuhnau avvenuta nel 1722, che aveva lasciato libero il posto di Thomaskantor.

Per la sua sostituzione le autorità di Lipsia indissero un bando al quale presero parte, ognuno per ragioni diverse, tutti e tre i compositori. Da parte sua, Telemann, che per il Consiglio lipsiense rappresentava la prima scelta, voleva forzare la mano ai suoi datori di lavoro di Amburgo per avere un consistente au-

mento di stipendio, che ovviamente gli venne subito concesso, Graupner desiderava cautelarsi dalla precarietà economica che stava attanagliando la corte di Darmstadt, mentre Bach, oltre a trovare una degna sistemazione per sé e per la sua famiglia, mirava ad assumere una posizione che gli consentisse di occuparsi del repertorio sacro, che gli era quasi precluso alla corte calvinista di Köthen.

Uscito presto dalla lizza Telemann, la gara si limitò a Graupner e a Bach, con il primo incredibilmente favorito sul secondo. Alla fine, però, la risoluzione dei problemi finanziari della corte e la spiccata propensione per la vita tranquilla spinsero Graupner a deci-

dere di rimanere a Darmstadt, al punto da indirizzare al consiglio di Lipsia una lettera in cui sottolineava le qualità artistiche e morali di Bach, spianandone la strada nella successione di Kuhnau. Questo episodio, che oggi potrebbe sembrare inconcepibile, dimostra meglio di qualsiasi parola la grande considerazione in cui Graupner venne tenuto dai suoi contemporanei. La sterminata produzione di Graupner,



paragonabile per vastità a quella di Telemann, comprendendo tra le altre cose 1400 cantate e circa 200 concerti strumentali, delinea l'immagine di un compositore già avanti con i tempi, in grado di inserire in uno stile gradevolmente innovativo e personale diversi elementi delle scuole italiana e francese, tra cui una apprezzabile vena melodica e una coinvolgente drammaticità che anima molte opere sacre.

Nei suoi ultimi anni di vita, Graupner, perse la vista, un altro elemento che lo accomuna a Bach e Händel. Per fortuna, dopo quasi due secoli di oblio quasi totale, il compositore ha trovato in Germania alcuni valenti paladini, che ne stanno recuperando le opere sia tramite la pubblicazione di accurate edizioni critiche sia grazie a una sempre più frequente esecuzione concertistica, che spesso si spinge fino all'ambito discografico. Questo per dire che il tempo è spesso galantuomo.

Giovanni Tasso

FLORENCE NIGHTINGALE

LA SIGNORA DELLA LAMPADA

In questo numero proponiamo un salto indietro nella storia e, grazie all'artista Attilio Lauricella, facciamo conoscenza con una "volontaria" veramente affascinante: Florence Nightingale. La storia ci riferisce la biografia di una donna che non vedente dal 1895 continuò a curare i soldati feriti in Crimea e proseguì i suoi studi scientifici dribblando l'handicap.

L'artista Attilio Lauricella, appassionato dalla personalità della Nightingale, ha realizzato un bassorilievo che sarà esposto in una prossima mostra. Nata a Firenze nel 1829, Florence Nightingale morì nel 1910.

Attilio Lauricella, ci dica qualcosa di Florence Nightingale...

"La Nightingale fu un personaggio sorprendente, che ricevette, nel 1873, la Croce Rossa Reale dalla regina Vittoria e nel 1907 fu la prima donna a ricevere dal re Edoardo VII l'ordine del Merito".

Per quali ragioni? "A Firenze, dove nacque, i genitori inglesi, molto agiati, si premurarono di educare la figlia in modo eccellente. Grazie al padre, apprese la lingua greca, il latino, il francese, il tedesco e l'italiano, le scienze matematiche e la storia. Anziché sposarsi, scelse la vocazione infermieristica e, nel 1854, partì con 38 infermiere da lei formate per l'ospedale da campo della guerra in Crimea. Migliorò la qualità dell'ospedale che era in pessime condizioni e, di conseguenza, la salute dei feriti.

Visitava i malati anche di notte e si guadagnò l'appellativo di "signora della lampada". Si specializzò nei grafici detti "a torta" per dimostrare in forma statistica l'evolversi delle varie condizioni mediche. Fu ispiratrice della nascita della Croce Rossa Internazionale.

Nel 1895 divenne cieca". In che forma è nota questa grande donna? "Scrisse molti libri, ma è arrivata a noi tramite films, cartoni animati, sculture, poesie, libri e quadri, come quello a lei dedicato da Henriette Rae (1859-1926)". Chi era Henriette Rae come profilo artistico? "Un'artista formidabile, spiccatamente settecentista, autrice di tele con una trascendenza alchemica nei colori. Fortemente ispirata dalla luce e dall'armonia

dell'insieme, le sue opere sono pervase dal suo trasporto creativo. Nell'opera dedicata alla Nightingale non solo la luce della lanterna pervade l'atmosfera notturna, ma la stessa protagonista sembra emanare luce propria mentre visita un malato. Le sue opere si trovano in importanti collezioni e musei inglesi".

Anche lei, Lauricella, ha dedicato un'opera alla Nightingale... "Sì, ho realizzato un bassorilievo di 64 x 64 cm, quindi un'opera anche tattile che fa parte di un ciclo dedicato a figure femminili che presenterò in una prossima esposizione".

Cosa rappresenta?

"È un'opera di tipo geometrico e rappresenta in forma grafica le qualità peculiari di questa donna con numeri e lettere. Forme in libertà nel cromatismo in bronzo".



IL CIECO E LA BELLONA

È SOLO UN MODO DI DIRE?

Si tratta di un curioso modo di dire, un'espressione idiomatica popolare tipicamente toscana. "Quei due mi paiono il cieco e la bellona"... come a dire una coppia strana, male assortita, sproporzionata, poco verosimile. In altre parole: un lui dimesso, poco attraente ed un po' trasandato che si accompagna ad una lei vistosa, pesantemente truccata e provocante. L'origine di questa pittoresca locuzione affonda nelle tradizioni fiorentine ottocentesche. Pare infatti che molti mendicanti non vedenti, che si esibivano cantando e suonando agli angoli delle vie, usassero farsi accompa-

gnare da donne procaci, magari non più giovanissime, piuttosto appariscenti e anche un pizzico volgari. Lo scopo era ovviamente quello di attrarre i passanti, specialmente quelli di sesso maschile, inducendoli a fermarsi e a lasciare l'agognato obolo. Il cieco esibiva così la sua voce, magari angelica e spirituale, e la capacità di suonare il violino, la "bellona" le sue forme e i suoi sguardi ammiccanti. Il contrasto non poteva essere più comico e stridente. "Anche l'occhio vuole la sua parte" sembravano ammettere tacitamente quegli artisti di strada, un minorato (della vista), e una mag-

giorata (nelle curve). Il sodalizio dava evidentemente buoni risultati, se non affettivi almeno economici, tanto è vero che il modo di dire si diffuse presto in tutto il territorio toscano, chiaro segno di un'immagine compresa istintivamente dal popolo, sempre arguto e graffiante nei suoi paragoni. "Il cieco e la bellona" divenne così anche il titolo, prima, di un racconto e poi di un romanzo pubblicati dallo scrittore Arturo Loria (1902 - 1957). Le opere videro la luce nel 1928 e raccontavano, in uno stile un po' bohemien abbastanza in voga in quel periodo, storie di personaggi emarginati, disadattati e

macchiette popolari nella Firenze di inizio Novecento.

Successivamente, in tempi più recenti, si costituì, con lo stesso nome, anche un apprezzato duo comico vernacolare composto dagli attori Massimiliano Miniati e Sabrina Romanelli. Essi parteciparono, sul finire degli anni '80, ad una trasmissione televisiva di successo a livello regionale intitolata "Vernice fresca". Lasciamo, a questo punto, libero sfogo alla fantasia dei nostri lettori. Provino loro a immaginare esempi di ciechi e bellone nel panorama contemporaneo dello spettacolo, della politica o dello sport.

TAVOLO COMUNALE SUL LAVORO

L'INCONTRO IN COMUNE A TORINO

Giovedì 10 maggio, presso il Comune di Torino, si è svolta una ulteriore riunione del tavolo di concertazione sulle assunzioni delle persone disabili presso tale ente pubblico. La nostra associazione era rappresentata da Pericle Farris. Nell'incontro l'assessorato al personale si è impegnato a garantire settantacinque assunzioni partime entro il 2021. Al prossimo assestamento di bilancio il numero dovrebbe poi aumentare a cento. La questione, in realtà, si trascina ancora dalla precedente amministrazione. Nelle prossime settimane verranno fissati i criteri di selezione e finalmente anche le tempistiche dell'operazione.



GIOVANNI PAOLO LOMAZZO

ARTISTA ERUDITO

Già altre volte mi sono occupato del dramma esistenziale vissuto da alcuni pittori, ovvero la perdita della vista. Da Piero della Francesca a Rosalba Carriera non sono pochi infatti gli artisti che hanno dovuto forzatamente convivere con questa grave sventura personale e professionale. Fra costoro non va dimenticata la figura di Giovanni Paolo Lomazzo (1538 - 1592), importante pittore manierista milanese, poeta, scrittore, uomo di profonda erudizione e, per molti anni, punto di riferimento dell'Accademia della Val Blenio. Nacque a Milano da una famiglia di artigiani e si formò presso la bottega del grande Gaudenzio Ferrari. Suo maestro fu, in particolare, Giovanni Battista Della Cerva (1515 - 1580). Dopo aver affrescato numerose chiese lombarde e realizzato dipinti di gran pregio egli divenne improvvisamente cieco all'età di trentatré anni nel 1572.

Ignoriamo ovviamente la causa di questa menomazione. Lomazzo stesso comunque sostiene, in uno dei suoi scritti successivi, che la malattia gli fosse stata diagnosticata anticipatamente da Girolamo Cardano (1501 - 1576),

celebre matematico, medico e astrologo del tempo. Fu senza dubbio un bruttissimo colpo che lo costrinse ad abbandonare immediatamente l'attività pittorica. Il destino gli consentì però di terminare, pochi mesi prima di acquisire la disabilità, l'opera più importante della sua carriera pittorica: il grandioso ciclo di affreschi nella cupola e nell'abside della chiesa di S. Marco a Milano. Il nostro artista tuttavia non si perse d'animo e decise, per i restanti anni della sua vita, di dedicarsi alla scrittura di trattati e poesie dialettali. L'impossibilità di vedere, in realtà, impattò negativamente anche in tale ambito. Il suo primo lavoro infatti, il "Libro dei Sogni", una sorta di enciclopedia filosofica e simbolica, avrebbe dovuto contenere, oltre alle parti scritte, anche numerose tavole illustrative ed introduttive disegnate da Lomazzo stesso. L'unica copia manoscritta pervenutaci, custodita attualmente a Londra, presenta pertanto ampi spazi vuoti in corrispondenza delle tavole. Le due opere principali che egli pubblicò furono comunque "Il Trattato dell'Arte, della Pittura, Scoltura et Architettura" del 1584 e "L'Idea del Tempio della Pittura" del 1590.

Entrambe contengono anche testi precedenti ma riordinati e catalogati dopo la perdita della vista. Nel primo libro, in particolare, egli espone tutta una serie di conoscenze, prima teoriche e poi pratiche, sull'arte pittorica del suo tempo. Trattando, ad esempio, della prospettiva si sofferma lungamente sul funzionamento dell'occhio e questo approfondimento, secondo la studiosa Barbara Tramelli, è dovuto probabilmente alle suggestioni portate dalla sua situazione di non vedenza.

Queste opere, e le successive "Rime", furono probabilmente dettate a collaboratori od allievi. Poiché non mancano, nella loro redazione, sviste, ripetizioni e alcuni riferimenti errati, i critici si chiedono, ancor oggi, se tali inesattezze siano attribuibili alla cecità dell'autore o alla trasandatezza degli aiutanti. Sono risposte che probabilmente non avremo mai. I due trattati comunque rimangono documenti fondamentali per gli studiosi di storia dell'arte. Alcuni li paragonano addirittura, per quanto riguarda la pittura lombarda, alle Vite di Giorgio Vasari (1511 - 1574). Le rime dialettali, unitamente al fatto che il loro autore continuò sempre a guidare l'eccentrica e gaudente "Accademia della Val Blenio", rappresentano altri elementi che ci inducono a pensare che il nostro artista riuscì a superare il disagio psicologico portato dall'improvvisa cecità. Giovanni Paolo Lomazzo morì, sempre a Milano, nel 1592. Di lui ci restano due autoritratti, molte pitture sacre e l'esempio di una vita coraggiosa.



FINAL FOUR 21-22 APRILE

CIT TURIN "CONTRASTO ELEVATO" VINCE LO SCUDETTO!

Finalmente, dopo una lunga ascesa durata 8 anni, la squadra di calcio a 5, Cit Turin "Contrasto Elevato", è riuscita a raggiungere il più ambito traguardo nazionale. Lo scudetto, dopo aver conquistato il primo trofeo, quello della Coppa Italia anno 2016/2017, è stato vinto.

Ringraziamo tutte le principali compagini che hanno permesso a questa realtà di prendere forma, partendo dall'esploratore e fondatore Alessandro Albano proseguendo con le associazioni Apri e Cit Turin, che, sin dagli albori, hanno sovvenzionato e accompagnato negli anni il nostro gruppo con passione e disponibilità, incarnate dalle figure principali di Marco Bongi (presidente Apri Onlus) e Claudia Demaria (responsabile settore educativo) e del presidente Cit Turin Angelo Frau.

Ricordiamo anche tutti i ragazzi e tecnici che si sono spesi in nome dello sport e dell'integrazione, uno fra tutti Fabio Bizzotto (Fabiolone), che per molti anni ha sostenuto con le sue competenze il movimento.

Ricordiamo anche tutti gli atleti e i volontari che hanno vissuto con noi

parte del percorso. Ringraziamo i tecnici, i dirigenti, gli atleti, i volontari che da alcuni anni, con il lavoro le competenze e le risorse adoperate, oggi sono riusciti, dopo 8 anni, ad arrivare in vetta.

Ringraziamo: il Mister Francesco Cabizzosu, che con la sua tattica, la sua tecnica e la sua passione e disponibilità ha permesso di alzare il livello di gioco degli atleti, il dirigente Davide Mirko Alagna che ha saputo mediare tra le varie parti in causa ed i giocatori cercando sempre di offrire il meglio alla propria squadra, i giocatori più esperti che hanno da sempre seguito il movimento sin dalla nascita, sto parlando del capitano Alex Torres, di Oscar Poletti, di Fabio Cazzanti, di Nicolae Baluta, e quelli che per un motivo o per l'altro hanno dovuto abbandonare il movimento come Alessandro Famà, Eric Piovanelli, Marco Andriano e Santo Crisafulli. I nuovi inserimenti che hanno cambiato nel tempo il volto della squadra, cioè Dennis Igbinovia, Mohammed El Moutahir, Mattia Deramo, Federico Ascoli, Aurelian Basca e infine il tassello mancante, perso e ritrovato dopo



molti anni, Massimiliano Raviele. Importantissimi anche i portieri (normo-vedenti) che negli anni si sono succeduti Gabriele Cattaneo, Emanuele De Gaetani, Giacomo Ternico fino ad arrivare ai nostri due bravissimi, Andrea Coppola e Stefano Falconi. Un ringraziamento particolare a quest'ultimo, che ha dimostrato nel tempo un attaccamento particolare ed una competenza nel ruolo fuori dall'ordinario. Infine i bravissimi e motivati volontari e tirocinanti Suism, partendo da Marco Augello supporter quasi decennale del movimento, Stefano Mina e Giulia Annunziata, atleti e studenti di scienze motorie, concludendo con il nostro massaggiatore Michele Buscemi. Tutti

hanno contribuito, anche coloro che, purtroppo, non ho menzionato, a causa di una memoria non invincibile, aiutandoci durante gli allenamenti e facendoci giocare sempre al meglio (le squadre che abbiamo sfidato nelle amichevoli e nei vari tornei). Adesso posso parlare della nostra finale, raggiunta dopo un deciso cambio di rotta avvenuto in fase di progettazione, dopo aver avuto un anno di studio e confronto. Dall'inizio della stagione siamo partiti con l'utilizzo di un campo al coperto con una superficie liscia in gomma; ciò ha contribuito a far migliorare il gioco in ampiezza, a far comprendere meglio la tattica di gioco che più si avvicina ai

campionati di serie A e B di Figc, grazie all'utilizzo di un campo con una dimensione ufficiale pari a quelle delle massime serie internazionali.

La velocità di gioco e quindi la parte fisico-atletica è migliorata di conseguenza.

Gli schemi, provati settimanalmente, grazie anche all'impianto chiuso che ci ha permesso un allenamento costante anche durante i rigidi mesi invernali, hanno prodotto i risultati sperati con un gioco brillante, veloce e compiti ben definiti tra i vari ruoli. Ovviamente ciò ha avuto anche un non indifferente costo di gestione. Durante l'anno abbiamo anche capito che per alzare i ritmi di gioco dovevamo sforzarci di più, ed abbiamo deciso di integrare

un allenamento settimanale all'aperto, aumentando fino a tre allenamenti settimanali, in vista delle finali. Ci siamo anche confrontati con alcune partite amichevoli in cui giocavano squadre formate da atleti normovedenti.

Tutto ciò ha permesso di arrivare in fase finale con giocatori allenati e tatticamente presenti e ricettivi. La partita di semifinale con il Treviso ci ha messo duramente alla prova e ci ha consentito di entrare nel clima "Final Four". Abbiamo vinto, faticando per 3 a 1, ma abbiamo preso confidenza con il bellissimo impianto, utilizzato dalla squadra di casa calcio a 5 "Italiaservice Pesaro" che milita nel campionato di serie A Figc. La finale è stata entusiasmante,

VINTA ANCHE LA COPPA ITALIA!

Un anno davvero trionfale per i nostri atleti di Contrastoelevato-Cit Turin.

Dopo aver meritatamente vinto il Campionato Nazionale Fispic è giunta anche la doppietta in Coppa Italia. In primavera si è infatti giocata la fase finale di questa competizione ed i nostri ragazzi hanno prevalso nettamente nella partita conclusiva contro il Ferrara: 6 - 1. Un successo pieno che non ammette discussioni.

La Coppa Italia era già stata conquistata l'anno scorso. Un palmares davvero eccezionale che ci riempie di gioia e legittima soddisfazione. A questo punto dobbiamo continuare a guardare avanti.

TRASPORTI ACCESSIBILI

Se ne è parlato a Roma

Si è svolto a Roma, a cura di Asstra, l'associazione che riunisce le principali aziende italiane del trasporto pubblico urbano, un convegno nazionale sull'accessibilità dei mezzi pubblici ai passeggeri disabili.

Fra gli interventi più apprezzati vi è stato quello di Guido Bordone, disability manager di Gtt, il quale ha illustrato i progressi ottenuti a Torino, grazie anche alla proficua collaborazione fra l'azienda e le associazioni dei portatori di handicap. Dai risultati emersi sembra che la situazione torinese sia fra le più avanzate a livello nazionale. Nel corso del convegno è stato altresì proiettato il filmato "Storie di Viaggi", realizzato dal Comitato Giovani di Apri-onlus.

sentita e spettacolare. La partita per gran parte è stata ripresa da Raisport, coordinata dal dottor Lorenzo Roata, che da anni si occupa di sport e disabilità.

Un inizio difficile che è stato sbloccato da due goal sul finire del primo tempo, ad opera del Cit Turin, subito colpiti, quasi allo scadere, da un goal del Cagliari, a seguito di una punizione concessa dall'arbitro dopo un'uscita del portiere dalla propria area.

Nel nostro campionato una delle poche regole caratterizzanti è proprio quella in cui il portiere (di solito normovedente) non può superare la semilunetta del proprio spazio di competenza.

Il secondo tempo inizia con un'altra rete della squadra del Torino, di

nuovo colpita, questa volta però in contropiede, dall'attaccante più prolifico del campionato. Il risultato è rimasto sul 3 a due per breve tempo fino a quando il Torino ha allungato il divario fino al 6 a 2.

Nei minuti finali, però, il Cagliari ha ridotto il divario, grazie alla sostituzione del portiere titolare fino al punteggio di 6 a 4. I marcatori del Torino sono: Raviele, Cazzanti, El Moutahir e Deramo. La vittoria ha avuto un forte impatto sugli atleti, consci, adesso, di essere un grande gruppo e di avere una forza di gioco tale da poter competere con chiunque.

Forza ragazzi...

**Davide Mirko
Alagna**
Dirigente sportivo

DIECI ANNI DI APRI VCO!

UN BILANCIO ENTUSIASMANTE



La sezione provinciale dell'Apri Vco si avvia a festeggiare il decennale, essendo stata formalmente costituita il 15 novembre 2008.

Sono stati dieci anni pieni di idee, di iniziative, di incontri, percorsi ad un ritmo e ad una velocità incredibile.

Con la guida appassionata, empatica, sensibile e ferma della coordinatrice Laura Martinoli, l'Apri Vco è cresciuta nel numero di soci, nell'impegno dei volontari, nel tipo e nella profondità degli obiettivi proposti e raggiunti, con la messa in pratica di un costante rigore morale ed etico nelle scelte e nella conduzione e gestione dell'associazione.

Difficile ricordare tutta l'attività fatta senza dimenticare qualcosa.

Nel Vco sono stati allestiti il convegno nazionale a Domodossola e quello internazionale a Stresa, ed è stata organizzata

per nove anni la poderosa manifestazione Bicincittà ad Omegna per raccogliere fondi per tutte le iniziative in programma. Straordinaria è stata la realizzazione del progetto "Vedere con tatto" nel 2012, singolare percorso tattile in collaborazione con le scuole di Omegna, che per un mese hanno portato le scolaresche a fare esperienze incredibili con l'aiuto dei nostri soci volontari non vedenti. È stata costituita un'ausilioteca nella sede che l'Apri condivide con il Centro Servizi per il Volontariato provinciale.

Fondamentale è stata fin da subito la sinergia con gli enti e le altre associazioni del territorio e con i Comuni (Omegna, Gravellona Toce, Domodossola, Ornavasso, Cannobio), che hanno ospitato iniziative o avuto in dono o in comodato d'uso strumenti per la comunicazione e la lettura per i dipendenti e cittadini, come ad esempio Win Lucy. All'Asl Vco sono state donate diverse attrezzature e strumenti di ultima generazione per i reparti e gli ambulatori di oculistica, ultimo un frontofocometro.

L'Apri Vco rappresenta gli utenti nell'assemblea della conferenza di partecipazione dell'Asl Vco fin dall'inizio della sua costituzione e partecipa ai gruppi di lavoro della stessa. Sono stati organizzati convegni, conferenze per la presentazione di libri, di novità tecniche per i disabi-

li visivi, di nuove ricerche nel campo delle patologie del settore, concerti e spettacoli teatrali con gli amici del Coro Motarone, del gruppo Cui d'la Pesca e della Compagnia Teatrale Virtus Guerrini.

Grazie ai Lions, un socio fondatore ha avuto in dono un cane addestrato per agevolare la sua esistenza quotidiana. L'Apri Vco ha dato tanto e ha ricevuto tanto da tutti quelli con cui ha collaborato, a cui ha spiegato i propri progetti, che hanno compreso, condiviso e partecipato. Sono stati dieci anni percorsi a rotta di collo, con entusiasmo e gratificazioni veri e sinceri, ed il gruppo coeso ed appassionato che regge l'Apri Vco, stretto attorno alla sua coordinatrice, Laura Martinoli, è pronto e motivato a viverne altrettanti ed oltre.

Rosa Rita Varallo





CAMPUS MEDICO

La prevenzione prima di tutto!

Domenica 20 maggio ad Orbassano si è tenuto il Campus Medico, organizzato dai Lions Clubs della zona. L'Apri onlus di Orbassano, per il terzo anno consecutivo, ha partecipato con entusiasmo. Questo evento ha potuto offrire visite specialistiche gratuite: oculistica, otorino, ortopedia, dermatologia, ginecologia, psicologia e vari esami: elettrocardiogramma, diabete, controllo pressione e spirometria. Le persone hanno potuto usufruire delle visite gratuite offerte dai medici specialisti. Tutto si è tenuto nella struttura dell'Asl To 3 di Orbassano. C'è stata una grande partecipazione, un vero successo, tutto esaurito. Il nostro stand è stato visitato da molte persone curiose di informarsi sulle patologie che portano alla disabilità e sulle attività della nostra associazione.

GIORNATA DELLO SPORT IN PIAZZA

Una grande soddisfazione!

ARivalta, domenica 3 giugno, l'Apri onlus di Orbassano ha partecipato alla giornata dello sport in piazza, con gli ormai famosi e apprezzati "Giochi al Buio". La novità di questa edizione, oltre alla partecipazione di tanti bambini, è stato il coinvolgimento anche di genitori e nonni. Moltissimi i partecipanti ai giochi: la settimana, bowling, memory tattile e canestro nell'acqua (naturalmente bendati). Tanto divertimento e allegria con premi finali a tutti. Giornata impegnativa ma che ha donato tanta soddisfazione.

Loretta Rossi



CIRIÈ IN FIORE

LA SEZIONE LOCALE SEMPRE IN CRESCITA

CIRIÈ - CANAVESE

26

La delegazione zonale di Ciriè, guidata da Luigi Latorraca, prosegue le proprie attività con un crescente coinvolgimento dei disabili visivi residenti sul territorio. La sede operativa di corso Nazioni Unite 32, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale, si sta rivelando sempre più insufficiente a ospitare le numerose iniziative del sodalizio. Negli ultimi mesi si è dovuto così ricorrere periodicamente alla disponibilità dell'Istituto "E. Trogia", che ha concesso un locale capiente per il corso settimanale di ginnastica dolce a favore di non vedenti e ipovedenti. Oltre a ciò ricordiamo anche due

significative esperienze poste in essere nel mese di maggio: la partecipazione, con uno stand informativo, alla manifestazione "Ciriè in fiore", che si è svolta domenica 20 maggio, e l'uscita collettiva, per le vie cittadine, di un numeroso gruppo "armato" di bastoni bianchi. Con quest'ultima attività si è voluto sensibilizzare la cittadinanza sul significato di questo ausilio e soprattutto si sono vinte alcune remore psicologiche nell'utilizzarlo da parte di qualche ipovedente.

Un notevole traguardo, frutto anche del gruppo mensile di auto-mutuo aiuto guidato dalla psicologa Simona Guida.



Sono infine stati avviati contatti con il Comune per trovare una siste-

mazione più idonea alla crescente presenza di Apri-onlus nella zona.

ACCENDIAMO I SENSI

CENA AL BUIO



Successo per la cena al buio "Spegliamo le luci, accendiamo i sensi" organizzata dall'Apri presso il ristorante Peynnet di Bollengo nella serata dell'11 aprile. Alla serata hanno partecipato anche il sindaco di Burolo Franco Cominetto e alcuni rappresentanti dell'Ammini-

strazione comunale bollenghina. All'ottima e raffinata cucina, si è affiancata la bravura del personale e dei camerieri non vedenti.

Una serata per divertirsi e, allo stesso tempo, per riflettere sulle problematiche della vista, confrontarsi e scambiarsi impressioni e sensazioni.

L'APRI AL CIAC

DUE MATTINATE PER SENSIBILIZZARE GLI STUDENTI



Giovedì 15 e venerdì 16 marzo il presidente dell'Apri Marco Bongi e la psicologa Sonia Allegro hanno incontrato quattro classi della sede Ciac di via Varmondo, ad Ivrea, per sensibilizzare i ragazzi sulle tematiche legate alla disabilità visiva.

Già lo scorso anno Bongi aveva proposto ai futuri parrucchieri un costruttivo momento di confronto su come si accoglie un non vedente nel proprio negozio, come presentare il lavoro al cliente e quali sono le tecniche giuste di accompagnamento. Visto l'interesse riscontrato, in questo secondo anno si è pensato di far incontrare l'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti non solo con i futuri acconciatori del primo e secondo anno, ma, anche, con gli alunni del terzo anno di Sala e Cucina. Nella mattina di giovedì 15 molto interesse è stato dimostrato dagli allievi dell'indirizzo alberghiero che hanno appreso come si accoglie una persona con problematica visiva e come disporre il cibo nel piatto in modo da far sentire il cliente tranquillo e a proprio agio. Venerdì 16 la psicologa Sonia Allegro ha coinvolto i futuri acconciatori in simulazioni d'accoglienza, prove di orientamento

con il bastone bianco e momenti di sperimentazione sensoriale dell'udito o dell'olfatto. Durante entrambi gli incontri sono stati proposti filmati e testimonianze. Dice la direttrice Daniela Cappelletti: "Ho voluto ripetere questa esperienza anche in questo anno formativo, coinvolgendo più classi, perché ritengo che sia un'ottima occasione per le nostre allieve e i nostri allievi di venire a contatto con problematiche che si potranno presentare loro nella vita professionale. I nostri allievi si stanno preparando a diventare professionisti in settori dove il cliente è "al centro", ed è importante porre la massima attenzione a tutte le tipologie di cliente". Dice il presidente Bongi: "È molto bello constatare come i ragazzi dimostrino spesso curiosità e interesse nei confronti della cecità.

Al Ciac ho ricevuto tante domande, anche di natura personale, che mi hanno fatto comprendere che bisogna assolutamente proseguire lungo questa strada della sensibilizzazione scolastica. Anche i non vedenti infatti vanno al ristorante e si tagliano i capelli. Trovare professionisti sensibili e preparati farà sicuramente piacere ai futuri clienti disabili".



L'APRI IN FIERA

I MANUFATTI ESPOSTI A LESSOLO

All'edizione 2018 della Fiera di San Giorgio, a Lessolo, ha partecipato anche un banchetto dell'Associazione Pro Retinopatici e Ipovedenti: i soci eporediesi hanno proposto i manufatti e la bigiotteria realizzati durante le ore di laboratorio presso il Centro di Riabilitazione Visiva di Ivrea.



CON ALTRI OCCHI

CONCLUSA LA QUINTA EDIZIONE

Mercoledì 21 marzo, presso la biblioteca civica e multimediale Archimede di Settimo Torinese, è iniziata la seconda parte dei laboratori del progetto "Con altri occhi".

La quinta edizione si è conclusa mercoledì 30 maggio.

Alla proposta didattica, organizzata dalla delegazione zonale dell'associazione pro retinopatici ed ipovedenti e dalla sua sede centrale, in collaborazione con la stessa Archimede, hanno aderito per l'anno scolastico 2017-2018 ben 10 classi, otto delle elementari, e più precisamente delle scuole locali "Andersen", "Rodari" e "Roncalli", e due delle medie inferiori, appartenenti alle scuole "Gobetti" e "Gramsci", site

sempre sul territorio settemese. Durante quest'ultima parte dell'iniziativa, gli alunni ed i loro insegnanti hanno ascoltato una breve lezione sull'alfabeto braille tenuta dalla dottoressa Giuseppina Pinna, responsabile per le relazioni esterne della sezione locale di Apri onlus, e hanno provato a scrivere il loro nome ed il loro cognome utilizzando tale sistema. In seguito, bambini e ragazzi, guidati dall'esperta educatrice non vedente, dottoressa Simona Valinotti, dopo aver indossato particolari occhiali che impedivano loro di vedere, si sono cimentati in una camminata ed in una merenda nella più totale oscurità.

In questo modo i partecipanti si sono calati nei panni dei ciechi e com-

preso meglio come, in assenza di luce, i sensi residui si affinano e ci vengono in aiuto, sostituendosi a quello mancante. Parte attiva del progetto sono stati, oltre alle già menzionate, Giuseppina Pinna e Simona Valinotti, anche il delegato zonale Vito Internicola e la referente per la disabilità visiva della biblioteca Archimede, Paola Collino. Un ringraziamento particolare va alla consigliera e responsabile della sede Apri di Pinerolo,

Gabriella Valinotti, per il grande impegno profuso soprattutto in quest'ultima parte del progetto. Nel corso dell'ultima mezz'ora di tali laboratori, Vito, Giuseppina e Simona hanno dovuto rispondere alle numerose domande poste dalle scolaresche curiose di sapere come chi non vede svolga le normali attività della vita quotidiana, sia in casa propria che in ambienti esterni, e se sia supportato o meno dall'avanzamento della tecnologia, attraverso, ad esempio, il computer e l'iphone con sintesi vocale.

Giuseppina Pinna



L'APRI SETTEMESE COMPIE 11 ANNI! IN TANTI PER FESTECCIARE

Nel pomeriggio di domenica 8 aprile, nel salone del Punto H, in Via Fantina 20 g, a Settimo Torinese, il gruppo locale dell'Apri ha festeggiato l'undicesimo anniversario dall'apertura dello sportello informativo sulla disabilità visiva. Come ogni anno, il delegato zonale Vito Internicola ha organizzato un rinfresco ricco di prelibatezze dolci e salate per accontentare un po' tutti i gusti con intrattenimento musicale curato da Attila e dalla sua band. Più di 30 persone hanno preso parte al pomeriggio festivo sponsorizzato dall'Ottica Benedetto, la pasticceria Mariani ed il supermercato NovaCoop e, da quest'anno, anche dalla Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant Albano Stura e dal Progetto Assistenza. Tra gli ospiti si annoverano il presidente di Apri onlus, Marco Bonghi, l'assessore alla Salute di Settimo, Rosa Catenaccio, la responsabile della Stamperia Braille, Irene Saporito, il presidente della consulta delle associazioni di solidarietà, Elvio Campari, la presidente della Banca del Tempo, Lidia Bosco, il presidente del gruppo Avulss che opera presso l'Ospedale Civico di Settimo, Luigi Casagrande, e la professoressa Rosangela Cravero, presidente del locale Comitato Donne.

LIBRO PARLATO LIONS

INAUGURATO LO SPORTELLO



Giovedì 8 marzo, alle 10, 30, presso la sala Levi della biblioteca civica e multimediale Archimede, in piazza Campidoglio, 50, a Settimo Torinese, si è tenuta l'inaugurazione dello sportello Libro parlato Lions. Le persone che non riuscivano più a godere del piacere della lettura, come i disabili visivi ed i dislessici, potranno ora riscoprirlo, fruendo di questo servizio completamente gratuito che mette loro a disposizione un'audiobiblioteca costituita da innumerevoli libri registrati ad alta voce. Tutto ciò è stato realizzato

grazie al contributo dei Lions Club di Settimo Torinese e di Verbania ed anche all'associazione "Amici del Libro Parlato per Ciechi Robert Hollman" di Cannero Riviera, nel Verbano Cusio Ossola.

Sono intervenuti all'iniziativa: Aldo Corgiat Loia, presidente della Fondazione Esperienze di Multura Metropolitana, Francesco Moggi, presidente dei Lions club di Settimo T. Se, Giulio Gasparini, presidente dell'associazione amici del libro parlato di Verbania e Monica Mata, presidente dell'associazione Sos Dsa per i disturbi specifici dell'apprendimento. Per l'Aprì era presente il delegato zonale Vito Internicola e, in rappresentanza dell'Archimede, Paola Collino, referente per la disabilità visiva della stessa biblioteca e Pasquale Lacolla, responsabile dell'area didattica e Bes, bisogni educativi speciali.

Saranno proprio Paola e Pasquale ad aiutare gli utenti a scaricare i libri parlati da loro scelti ed a versarne le tracce su dispositivi mobili quali le chiavette. Ricordiamo altresì che, a breve, saranno aperti due distaccamenti di tale sportello presso lo stabilimento Pirelli e l'Ospedale Civico di Settimo Torinese.

LA STAMPERIA BRAILLE COMPIE UN ANNO!

RIPROPOSTA LA CENA AL BUIO

Domenica 18 marzo la Stamperia Braille di Settimo T.se, gestita dall'associazione "La Traccia", che si occupa della trascrizione in Braille dei testi e della creazione di libri tattili, ha festeggiato il suo primo anniversario. Al progetto, che mira a sensibilizzare la cittadinanza alla disabilità visiva e offrire un supporto agli ipovedenti e non vedenti, collaborano l'Aprì di Set-

timo, che si occupa della parte legata alla formazione e che era rappresentata dal presidente Marco Bongi e dal delegato zonale Vito Internicola, e l'Avp Tino Beiletti di Ivrea, rappresentata dai soci Paolo Bersano e Marta Garabuggio, che è presente all'interno della Casa Circondariale di Ivrea con un laboratorio di creazione libri tattili che conta circa sette detenuti attivi. "La Trac-

cia", rappresentata da Anastasia Calzolaro, Irene Saporito e Maria Elena Saporito, come già lo scorso anno per l'inaugurazione, ha riproposto la "Cena al Buio" presso la Sala Biliardo Asd Borgonuovo, di via Cascina Nuova, 1. La serata è stata un successo e ha visto una trentina di persone sperimentarsi e mettere in gioco i propri sensi. La cena con menù completo è stata interval-

lata da pezzi di storie che mettevano in risalto i cinque sensi e si è conclusa con il video prodotto dall'Aprì "Quando l'occhio non fa la sua parte". Alla cena erano presenti anche il vicesindaco Elena Piastra e Silvia Favetta, assessore all'istruzione, ai servizi per persone diversamente abili e alle pari opportunità.

Irene Saporito

QUELLO CHE NON SO SUL CANE GUIDA

CONSIGLI E NORME DI COMPORTAMENTO

“Quello che non so sul cane guida”: grazie alla proposta di Renata Sorba, presidente Apri della sezione astigiana, alla collaborazione di Mario Alciati, presidente Uici Asti, e alla disponibilità di Giovanni Fossati, presidente del Centro Addestratori Cani Guida di Limbiate e dell’Addestratore Davide Ballabio, la Rete Permanente di Parità ha potuto annoverare, tra le sue iniziative, questo interessante seminario, che si è svolto martedì 15 maggio, presso la Provincia di Asti. Lo scopo di questa iniziativa era far conoscere ai cittadini l’importanza che un cane guida ha per chi ha disabilità visive e le leggi che tutelano l’uso di un cane guida. Dopo i saluti istituzionali del presidente della Provincia Marco Gabusi, dell’Assessore alle Pari Opportunità del Comune di Asti Elisa Pietragalla e della presidente della Biblioteca Faletti, Roberta Bellesini, Davide Ballabio, istruttore dal 1987, ha illustrato ai partecipanti e agli studenti del corso serale dell’Istituto Castigliano le norme di comportamento nei confronti del cane guida nell’ambiente urbano e nella vita quotidiana. A seguire

gli interventi di Renata Sorba, che ha portato la sua testimonianza dell’esperienza con Rudy prima ed ora con York, i suoi compagni guida, e di Mario Alciati, che ha illustrato le problematiche dei non vedenti ed ipovedenti nell’affrontare anche i riflessi psicologici che la necessità di accompagnamento ed aiuto comportano.

A seguire la testimonianza di Luca Senigallia con il suo cane guida Clint e le letture di Alessio Bertoli di testi scritti da Renata. L’Apri ha già in programma prossime ini-

ziative, rivolte alle scuole ed ai ragazzi frequentanti i centri estivi, in collaborazione con il Comune di Asti, perché la parità e le pari opportunità partono innanzitutto

dalla sensibilizzazione, in particolare, delle giovani generazioni.

Chiara Cerrato
Consigliera Parità
Provincia di Asti



CORSO DI BIGIOTTERIA

GRAZIE LORETTA ROSSI!

Martedì 8 maggio si è tenuto il quarto incontro del primo ciclo del laboratorio di bigiotteria guidato da Loretta Rossi. Un gruppo di ipo, non vedenti, volontari e simpatizzanti si sono ritrovati presso la sezione dell’Apri Onlus di Asti per acquisire nozioni e strategie di manualità per realizzare oggetti e bijoux. Il laboratorio ha riscosso un grande successo di partecipazione e, nel contempo, ha motivato molte persone affette da disabilità visiva a mettersi in gioco con tanta creatività, manualità e volontà. Grazie a Loretta Rossi per l’impegno profuso e la disponibilità dimostrata.



INCONTRO CON GLI OSS

L'IMPEGNO PER UNA REALE INTEGRAZIONE



Nella mattinata del 21 febbraio, giorno in cui viene commemorato l'educatore Louis Braille, la coordinatrice dell'Apri Onlus di Asti, Renata Sorba, è intervenuta come docente all'Istituto Castigliano di Asti. Più di un centinaio di ragazzi, che frequentano le classi dell'indirizzo Oss, in due momenti separati, hanno ascoltato con grande interesse la lezione incentrata so-

prattutto sulla logica e segnografia del Braille. Durante l'incontro ci sono stati anche momenti di confronto e di partecipazione attiva attraverso una passeggiata degli studenti, all'interno dell'istituto, che hanno indossato mascherine e occhiali per simulare la disabilità visiva. Durante la mattinata la coordinatrice ha relazionato su diverse tematiche legate all'autonomia, all'ap-

proccio relazionale e alla tiflodidattica e ausili a disposizione per i disabili visivi.

L'incontro ha suscitato un grande entusiasmo ed interesse da parte degli studenti e degli insegnanti. Il progetto è un importante esempio di collaborazione già sperimentata tra la sezione dell'Apri di Asti e l'Istituto Castigliano. È stato, inoltre, anche un momento di sensibilizzazione

e di riflessione che può essere un arricchimento per i ragazzi oltre al loro percorso di studio e alla preparazione scolastica che stanno effettuando. La carrellata di nozioni e di strumenti che hanno potuto assimilare potrà sempre tornare utile un domani nel momento in cui svolgeranno il loro lavoro di operatori socio sanitari. Un plauso agli insegnanti e a tutti coloro che si impegnano per promuovere attività extracurricolari ma molto utili.

Gli studenti sono di diverse etnie e provenienza culturale e questo è un valore aggiunto per dimostrare una efficace e reale integrazione e, soprattutto, mettere al centro di questo progetto il problema sociale e la disabilità.

Renata Sorba

LA FORZA DELLA PARITÀ

UN PERCORSO DI AUTO MUTUO AIUTO

L'Associazione di Volontariato Apri Onlus di Asti è lieta di annunciare che lunedì 21 maggio è iniziato un percorso di mutuo aiuto rivolto a persone ipovedenti, non vedenti loro amici e familiari condotto dalla dottoressa Barbara Venturello.

I sette incontri previsti, si svolgeranno ogni lunedì pomeriggio dalle 15:30 alle 17 presso la Sala Associazioni, sede del Centro Culturale San Secondo Asti in Via Giosuè Carducci n.22. Gli incontri sono gratuiti.

-ISTITUTO OTTICO THOMKE-



Ausili ottici ingrandenti per ipovisione e maculopatia



Soluzioni per proteggere
gli occhi con lenti Zeiss

Cordialità e professionalità
al vostro servizio



otticathomke@live.it

Via Pietro Micca 8 Torino

tel. 011-538064